

ANALISI FORMULARE DELLA BATRACHOMYOMACHIA

Formularità di un testo epico letterario.

1. La formularità di un ‘testo’ è o non è una prova della sua oralità?¹. Chiunque potrebbe affermare che un poeta, il quale componga i suoi testi secondo una poetica che preveda come canone fondamentale la ripetizione anziché la variazione, *scriverebbe* la sua opera utilizzando al più alto grado possibile delle formule. Si potrebbe ipotizzare quindi un testo di un poeta letterato, che raggiunga la perfezione nell’ambito di questa poetica, costituito al 100% di espressioni ripetute. Certo è senz’altro possibile.

Ma passando dalle ipotesi alla realtà, dovremmo immaginare nell’VIII sec. a.C. un Omero alle prese con carta e penna, o magari con un computer, a comporre non un poema, ma un formulario ben ordinato con una quantità enorme di espressioni², una specie di concordanza, da consultare e utilizzare poi nella composizione vera e propria dell’*Iliade* e dell’*Odissea*.

Mi pare che ci siano delle difficoltà evidenti a credere a un Omero del genere. E anche con l’ausilio di strumenti come carta, penna o calcolatori elettronici risulterebbe impresa ardua, anche se non impossibile, creare un repertorio e poi dei testi con i caratteri specifici della formularità omerica individuati da M. Parry e dagli studiosi che ne hanno seguito l’idea di base.

Anzitutto la dizione epica è caratterizzata da un’alta percentuale di versi che contengono formule³. Essa è poi «ampiamente schematizzata in tipi e sistemi formulari»⁴. Quindi «nell’ambito di un sistema vi sono molte formule diverse per esprimere la stessa idea, ma una formula, e una sola, che abbia lo stesso valore metrico (non vi sono cioè

¹ Per una definizione di formula e di formularità v. C.O. Pavese, *Tradizioni e generi poetici della Grecia arcaica*, Roma 1972, 165; id., *Studi sulla tradizione epica rapsodica*, Roma 1974, 25 ss. Un’ampia disamina sulle diverse definizioni di formula in M. Cantilena, *Ricerche sulla dizione epica*, Roma 1982, 33-81.

² Pavese, *Studi*, 31.

³ Pavese, *Studi*, 38: «Un numero di formule e di espressioni formulari così alto come si trova nell’epica rapsodica non trova riscontro né nella rimanente poesia greca (non rapsodica anche se epica o esametrica), né in alcun’altra poesia che sia stata notoriamente composta con l’aiuto della scrittura. La percentuale di versi formulari nell’epica rapsodica oscilla tra 100 e 80% a seconda dei documenti.».

⁴ *ibid.* 38.

formule equivalenti)». È questa l'economia epica. I rapsodi, anche a distanza di migliaia di versi, per la stessa situazione metrica e semantica, evitano a tutti i costi - potremmo dire - la variazione⁵.

Non è sufficiente dunque una poetica della ripetizione a spiegare la formularità della dizione epica. E' innegabile una funzione estetica della formula⁶. La ripetizione, a più livelli, è del resto un tratto fondamentale di ogni forma poetica come composizione musicale⁷. Ma se i rapsodi componevano servendosi di un così alto numero di formule, questo era dovuto alle necessità imposte da una composizione orale improvvisata in esametri⁸.

2. Quantità formulare ed economia epica risultano dunque essere due criteri interni per dimostrare l'oralità di una composizione epica e distinguherla da un'opera letteraria, così come già Parry poteva opporre Omero come compositore orale alle opere letterarie di Virgilio e Apollonio Rodio.

Ma se risulta difficile o assurdo ipotizzare un poeta che inventi una formularità per comporre dei poemi, è però un dato di fatto che sulla base di una formularità preesistente, come quella omerica, e con un testo fissato dei poemi omerici alla mano, si possano comporre dei testi che presentino la stessa quantità formulare (o anche superiore) e che rispettino l'economia del modello. Senza dubbio di fronte a un centone - e noi stessi ne possiamo compilare uno per gioco - costruito attraverso la tecnica del *Mosaikarbeit*, i due criteri non dimostrano più nulla. Le tessere omeriche, in quanto 'omeriche', non potranno che essere formulari al 100% e l'economia sarà pari a quella omerica.

Il centone è comunque il caso limite. Ma quali saranno invece le caratteristiche formulari di una imitazione letterata attenta per *status* poetico alla ripetitività - come tale può essere percepita e non come formularità in un ambiente letterato che ha perduto e che non com-

⁵ *Ibid.* 38-39 e 30; *Id.* 1972, 171.

⁶ Cantilena, 68: «Il poeta si serve di espressioni ripetute che sono *piacevoli* per l'uditario; esse lo affascinano proprio perché già note, così come un motivo musicale conosciuto che si ripeta».

⁷ Cf. J.M. Lotman, *La struttura del testo poetico*, Milano 1990, 131 ss..

⁸ Pavese, *Studi*, 38-39: «La loro arte era di natura tale che li poneva nella assoluta necessità di possedere un vasto repertorio formulare per poter comporre i loro versi. [...] l'arte di comporre canti oralmente durante la recitazione in presenza dell'uditore».

prende più l'oralità - dell'epica arcaica? E quale valore dobbiamo dunque attribuire ai due suddetti criteri?

G.S. Kirk mette seriamente in dubbio la tesi di J.A. Notopoulos⁹ sulla quantità formulare, per cui «[...] any examester poetry which contains a high proportion of Homeric phraseology (both in verbatim repetitions and in the use of so called formula-patterns) must be, like the Iliad and the Odyssey, oral»¹⁰. Un'imitazione omerica letterata con un'elevata proporzione di formule è, stando alle sue affermazioni, possibile. «Many Greeks, whether or not they were poets by profession, would have found it easy enough to write more or less in Homeric style, using the Homeric formular vocabulary in a way that would be artificial - since they were not working as true oral singers - and would show many signs of strain, but that would achieve that merely quantitative resemblance which Notopoulos has roughly distinguished»¹¹. Kirk adduce come esempio di «literate pastiche» di espressioni omeriche la *Batrachomyomachia*. Considera la presenza nel poemetto di versi interamente formulari (*Batr.* 152, 205) e di formule omeriche che occupano solo parte del verso (vv. 168, 170). Egli osserva anche la presenza di adattamenti e ricombinazioni di formule in relazione ai fini della parodia. Prendendo quindi in esame i vv. 197-201, afferma: «If we started marking up the last passage, for example, with those solid or broken underlinings that Notopoulos (following Parry and Lord) uses to distinguish formula-repetitions or formula patterns respectively, we should end up with just as impressive-looking a network as anything he produces. And on his principles we ought therefore to claim that this passage must be oral poetry». Egli cautamente accenna al fatto che con molta probabilità l'intera *Batrachomyomachia* non ha la stessa densità formulare del passo preso in considerazione, ma secondo lui anche l'esame di questi soli cinque versi e l'impressione di formularità che ne risulta possono essere sufficienti a concludere: «Formular quantity, then, proves to be an imperfect test of orality»¹².

⁹ J.A. Notopoulos, *The Homeric Hymns as Oral Poetry; a Study of the Post-Homeric Oral Tradition*, AJPh 83, 1962, 337-68. Id., *Studies in Early Greek Oral Poetry*, HSCPPh 68, 1964, 1-77.

¹⁰ G.S. Kirk, *Homer and the Oral Tradition*, Cambridge 1976, 183.

¹¹ *Ibid.* 188.

¹² *Ibid.* 190.

Albert B. Lord nel suo articolo *Homer as Oral Poet*¹³ riafferma invece la validità dell'analisi formulare e del criterio della «formular quantity» quale prova di oralità: «There are ways of determining whether a style is oral or not, and I believe that quantitative formula analysis is one of them, perhaps the most reliable»¹⁴. Porta come esempi comparativi della validità di questo criterio i risultati delle analisi formulari condotte su testi medievali in antico francese e in anglo-sassone. Propone per esteso anche un'esemplificazione su testi serbo-croati. I risultati sembrano distinguere con largo margine poesia orale e poesia letterata che imita lo stile orale¹⁵. A pp. 26 ss. poi, a negare definitivamente le tesi di Kirk, fa l'analisi formulare degli stessi cinque versi della *Batrachomyomachia* (197-201), che quest'ultimo aveva proposto come esempio significativo di imitazione letterata della poesia orale non distinguibile per mezzo della «formular quantity» dal modello imitato. Lord presenta quindi un confronto formulare tra questi versi e due passi omerici della stessa estensione:

“Ως ἄρ’ ἔφη || καὶ τῇ γε θεοὶ ἐπεπείθουντ’ ὅλλοι *Batr.* 197-201
 πάντες δ’ αὖτ’ εἰσῆλθον || ἀσύλλητος εἰς ἔνα χῶρον.
 καὶ τότε κώνωπες || μεγάλας σάλπιγγας ἔχοντες
 δεινὸν ἐσάλπιγξαν || πολέμου κτύπου· οὐρανόθεν δὲ
 Ζεὺς Κρονίδης βρόντησε, || τέρας πολέμοιο κακοῖο.

Μῆνιν ἄειδε, θεά, || Πηληϊάδεω 'Αχιλῆος
 οὐλομένην, || ἡ μυρί' 'Αχαιοῖς ὅλγε' ἔθηκε,
πολλάς δ' ἴθιμους ψυχὰς || "Αἴδι προΐαψεν
 τήρων, αὐτοὺς δὲ || ἐλάρια τεῦχε κύνεσσιν
 οἰωνοῖσί τε πᾶσι, || Διὸς δ' ἐτελείετο βουλή.

A 1-5

Πηληϊδῆς δ' ἐτέρωθεν || ἐναυτίον ὥρτο λέων ὡς
σύντης, || ὸν τε καὶ ἄνδρες || ἀποκτάμεναι μεμάσιν
ό δὲ πρῶτον μὲν ἀτίζων
ἀγρόμενοι πᾶς δῆμος:||{
οὐδὲ κρειῶν ἐρατίζων
έρχεται, || ἄλλ' ὅτε κέν τις || ἀρηΐθόων αἰζηῶν

Y 164-68

¹³ HSCPH 72, 1968, 1-46.

¹⁴ *Ibid.* 16.

¹⁵ *Ibid.* 19-25.

δουρὶ βάλη, || ἐάλη τε χανών, || περὶ τὸν αὐτὸν οἰδέντας.

Il risultato è evidente¹⁶: il numero delle formule del passo della *Batrachomyomachia* è significativamente inferiore a quello riscontrato in A 1-5 e la differenza è ancor più evidente rispetto a Y 164-68. Lord può quindi concludere: «Quantitative formula analysis by this method can differentiate between oral and written style. The imitator, it would seem from our experiment, usually shuns the exact repetitions of true formulas, because that element in the style he does not need. To the oral poet there is a residue of exact repetitions, no matter how original he be, which he must have for composition. The imitator uses common phrases, as Parry long ago pointed out, but not formulas»¹⁷.

3. Ora, in merito a questa polemica Kirk - Lord sulla formularità della *Batrachomyomachia* è d'obbligo notare che entrambi gli studiosi conducono le loro osservazioni in base all'analisi di soli cinque versi del poemetto, laddove invece per poter fare delle affermazioni probanti risulta necessario e ovvio far riferimento alla formularità dell'intera opera. Cosa che sia Kirk¹⁸ sia Lord¹⁹ ammettono, ma non fanno²⁰.

Per fornire un contributo concreto a questo dibattito è qui presentata l'analisi formulare dell'intero testo della *Batrachomyomachia*, condotta secondo il metodo di Minton²¹ e i criteri di individuazione delle formule di Cantilena²², i quali permettono di quantizzare anche le formule che non ricoprono esattamente i colpi del l'esametro e le formule discrete. I versi da me considerati sono 270²³.

¹⁶ L'analisi formulare da me presentata segue criteri diversi da quelli di Lord e dà quindi risultati differenti. Ma il valore del confronto di Lord non cambia.

¹⁷ Lord, 29.

¹⁸ Kirk, 190.

¹⁹ Lord, 29.

²⁰ Sulla scarsità di analisi formulari anche per quanto riguarda l'epica arcaica v. Cantilena, 21-25.

²¹ W.W. Minton, *The Frequency and Structuring of Traditional Formulas in Hesiod's Theogony*, HSCPPh 79, 1975, 25-54.

²² Cantilena, 73-81. Solo in alcuni casi i criteri sono meno rigorosi: ad es. nei vv. 162, 164, 303 ho identificato delle formule anche considerando solo parti di parole, per le implicazioni parodiche. V. Pavese, *Studi*, 30.

In relazione a questi versi, dei quali ho indicato singolarmente la formularità, la densità formulare è rappresentata dalle seguenti cifre:

F 32,36%²⁴

EF 76,36%

Qual è il significato di questa densità formulare? Utilizzo come termine di confronto l'elenco delle densità formulari degli Inni di Cantilena²⁵. La percentuale di formularità del 32,36% colloca la *Batrachomyomachia* in coda al trentaduesimo posto e qualifica l'opera come un testo a relativamente bassa formularità, paragonabile forse agli Inni più poveri di formule, come il XXVI (32,69%), il XIX (31,88%), il XXX (26,75%). La densità della *Batrachomyomachia* è però alquanto inferiore a quella degli Inni maggiori (cf. *Aphr.* 54,04%; *Pyth.* 53,59%; *Dem.* 47,47%; *Del.* 41,92%; *Herm.* 39,14%). Il che significa una decisiva conferma delle tesi di Lord²⁶, per cui il criterio della quantità formulare è in grado di distinguere con sufficiente chiarezza tra poesia orale e imitazioni letterate di quest'ultima che pure presentino un certo grado di formularità.

Queste affermazioni assumono poi un nuovo rilievo se si considera lo *status* particolare della *Batrachomyomachia*. E' anzitutto un'opera dichiaratamente scritta²⁷. Si tratta quindi di un testo che imita l'epica arcaica in relazione al fine speciale della parodia. E' un testo che - come dice espressamente il suo autore²⁸ - vuole avere come destinatari tutti gli uomini e cioè tutti i greci che hanno ben presente negli orecchi la poesia epica arcaica e in particolare Omero. E con questa poesia la *Batrachomyomachia* si pone in un rapporto di contesa parodica, che prevede necessariamente da parte dei desti-

²³ Secondo l'edizione Allen 1946.

²⁴ F esclusivamente epiche 26,98%.

F = formula; EF = espressione formulare; F ~ = formula equivalente; F ÷ = formula potenzialmente equivalente.

²⁵ Cantilena, 86.

²⁶ Lord, 29.

²⁷ Cf. *Batr.* 1-3. I caratteri di questo proemio, che presenta un'opera già scritta, si contrappongono secondo un'intenzione parodica a quelli dei proemi delle composizioni dell'epica arcaica, descritti da R. Janko, *The Structure of the Homeric Hymns. A Study in Genre*, Hermes 109, 1981, 9-24.

²⁸ *Batr.* 5. L'autore non chiede alla Musa il canto (come avviene di norma nell'epica rapsodica), ma invoca l'intervento dell'intero coro delle Muse per ottenere che la sua opera raggiunga gli orecchi di tutti gli uomini.

natari il riconoscimento nel testo del modello parodiato.

Ora, come la caricatura ha per obiettivo naturale «tutto ciò che sporge»²⁹, così la parodia letteraria fissa la sua attenzione su ciò che nel modello è più in rilievo. Nel modello omerico il poeta della *Batrachomyomachia*, che si accinge a comporre un'opera parodica, trova quale fatto stilistico particolarmente evidente un elevato grado di formularità. Nella sua composizione tenta dunque di riprodurre un tratto caratteristico del modello parodiato. In primo luogo riprende un buon numero di F epiche (quantizzato dal 26,98%). L'uso di formule tipiche di un linguaggio rigidamente codificato è un fatto caratteristico di ogni parodia letteraria ed è operazione frequentissima ad esempio in Rabelais, dove si fa parodia del linguaggio religioso, giuridico, burocratico, universitario, etc.. Ma quello che si vuole sottolineare è un secondo fatto. Il poeta della *Batrachomyomachia* crea lui stesso delle F che ripete una o più volte nel poemetto. Utilizza poi più di una volta numerose delle F riprese dall'epica arcaica. Di qui deriva un'impressione di formularità interna al poemetto stesso³⁰. Il poeta sembra voler riprodurre nella composizione parodica anche la peculiare tecnica compositiva dell'epica arcaica, che era dovuta all'oralità di questa poesia.

Mi sembra dunque importante presentare qui un elenco delle espressioni ripetute all'interno del testo, e di quelle esclusive della *Batrachomyomachia* e di quelle condivise dall'epica rapsodica.

Formule *Batrachomyomachia* - *Batrachomyomachia* (Ba-Ba)³¹

- | | |
|------|-------------------------------|
| 11. | τὸν δὲ κατεῖδε λιμνόχαρις |
| 99. | τὸν δὲ κατεῖδεν Λειχοπίναξ |
| 12. | ἔπος δ' ἐφθέγξατο τοῖον |
| 92. | τοίους ἐφθέγξατο μύθους |
| 271. | τοίην ἐφθέγξατο φωνήν |

²⁹ Cf. M. Bachtin, *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*, Torino 1979, 346 (in relazione all'immagine 'grottesca' del corpo).

³⁰ La quantità formuale interna è del 9,01 %.

³¹ (A) = analogica a F epica
(PA) = parzialmente analogica a F epica
(PR) = F che ritorna parzialmente nell'epica arcaica

17. 142 —— βασιλεὺς Φυσίγναθος

17. Φυσίγναθος, ὃς κατὰ λίμνην (PA)
 105. Ψιχάρπαγος, ὃς κατὰ λίμνην (PA)
 55. τῶν κατὰ λίμνην (A)
31. σύκοις —— καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν
 176. κυίσῃ —— καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν
69. κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων (A.PR)
 76. ὕδασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο, πολλὰ δ' ἐβώστρει (A.PR)
84. τοῦτον ἴδων κατέδυν Φυσίγναθος
 119. τοῦτον ἀπέπνιξεν Φυσίγναθος
89. —— κατέδυνεν ὑψ' ὕδατι
 133. —— ἔξανέδυσαν ἀψ' ὕδατος
105. Ψιχάρπαγος ὃς ——
 141. Ψιχάρπαγα ὅν ——
110. ὥφιλοι —— ἐγὼ κακὰ (PR)
 147. ὥφιλοι οὐκ —— ἐγὼ μῦν (PR)
 178. ὥπατερ οὐκ —— ἐγὼ μυσὶ (PR)
121. σώματα κοσμήσαντες ἐν ἔντεσι
 153. σώματα κοσμήσαντες ἐν ὅπλοις
122. Ταῦτ' εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἄπαντας (PR.PA)
 160. "Ως εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἄπαντας (PR.PA)
127. Θώρηκας δ' εἶχον καλαμοστεφέων ἀπὸ βυρσῶν (PA)
 162. Θώρηκας δ' εἶχον καλῶν χλοιερῶν ἀπὸ σεύτλων (PA)
133. ἐς δ' ἔνα χῶρον
 198. εἰς ἔνα χῶρον
143. οἵ —— ἐν βατράχοισιν

257. ὅς ων ἐν βατράχοισιν
 293. ὅς ων ἐν βατράχοισιν
172. βατράχοισιν ἀρωγοί (A)
 293. —— βατράχοισιν ἀρωγοὺς (A)
 (cf. 187 — βατράχοισιν ἀρηγέμεν (ν.Ι.) (A)
203. κατὰ γαστέρα ἐς μέσον ἥπαρ (PR)
 235. κατὰ υπόδυος ἐς μέσον ἥπαρ (PR)
226. Λιτραῖον δ' ὅφ' ἔπειφνεν ἀμύμαων Βορβοροκοίτης (A.PR)
 230. Λειχοπίναξ δ' ἔκτεινεν ἀμύμονα Βορβοροκοίτην (A.PR)
270. βατράχους ὥκτειφε Κρονίων (A)
 292. βατράχους ἐλέησε Κρονίων (A.PR)
285. ὡς ὅφ' ἔφη Κρονίδης (A.PR)
 177.277 ὡς ὅφ' ἔφη Κρονίδης (A.PR)

Formule *Batrachomyomachia* - *Batrachomyomachia* condivise dall'epica rapsodica (Ba-Ba-Ho/He/Hy).

4. πολεμόκλουνον ἔργον "Αρηος
 130. παγχάλκεον ἔργον "Αρηος
 (cf. 275 πολεμόκλουνον — "Αρηα)
5. ἐς οὔκτα πᾶσι —
 144. εἰς οὔκτα πάντων
21. ἔξοχον ἄλλων
 260. ἔξοχος ἄλλων
65. ὡς ὅφ' ἔφη καὶ
 197. ὡς ὅφ' ἔφη καὶ
87. πέσεν ὑπτιος εὐθὺς ἐφ' ὕδωρ
 242. πέσει δ' ὑπτιος ἐν κονίησι

99. ὡς εἰπὼν ἀπέπινευσεν
 122. ταῦτ' εἰπὼν ἀνέπεισε
 160. ὡς εἰπὼν ἀνέπεισε
 144. ὡς εἰπὼν ἀπέφηνε
110. κακὰ πολλὰ πέποιθα
 179. κακὰ πολλὰ μ' ἔօργαν
112. εἴμι δ' ἐγώ δύστηνος
 17. εἴμι δ' ἐγώ βασιλεὺς
- 134.201. πολέμοιο κακοῖο
 cf.138 [42] ——— π(τ)ολέμοιο κακήν
156. ἀντίος ἔλθῃ
 195. ἀντίον ἔλθοι
- 187.290.[219] ἀλλ' οὐδ' ὡς
- 239.246. χειρὶ παχείῃ
- 249.279. αἰπὺν δλεθρον
258. οὐχ ὑπέμεινεν
 301. οὐδ' ἔτ' ἔμειναν

Da questi elenchi può quasi sembrare che il poeta della *Batrachomyomachia* possieda o reinventi una tecnica compositiva formулare di tipo orale. Ma c'è un fatto fondamentale che distingue la formularità di un poeta orale da quella di un poeta letterato che ne imita i modi. L'oralità è indicata proprio dall'alta frequenza con cui il poeta si serve di F, che rivela appunto l'urgenza del versificare. Per il poeta letterato che imita e quindi utilizza il linguaggio formулare della poesia orale il procedimento compositivo è completamente diverso. E' la memoria superficiale di questo linguaggio fissato che funziona. Può quindi utilizzare una o più volte le F del modello, può creare lui stesso delle F per analogia o anche sue proprie. Ma ciò che distingue

in primo luogo la formularità orale da quella di un poeta letterato è appunto la densità formulare. Il poeta che imita, al contrario del poeta orale, non ha bisogno di F per la sua composizione, se non in quanto vuole ricreare l'impressione dello stile formulare. E quindi le sue F, pur numerose rispetto a quelle di una poesia letterata non intenzionalmente imitativa, sono molto meno numerose che nella poesia orale. E questo è appunto ciò che esprime la densità formulare del 32,36% del testo della *Batrachomyomachia*.

Nel calcolo della percentuale delle EF il risultato è assai elevato: 76,36%. Il meccanismo dell'analogia è un fatto importante della composizione orale. Però un'elevata densità di EF non è esclusiva della tecnica compositiva orale. Essa funziona normalmente anche nella composizione scritta³². E difatti vediamo che il poeta della *Batrachomyomachia* crea dei tipi formulari³³ in analogia all'epica arcaica o anche indipendentemente. La tecnica analogica ha poi una funzione speciale nell'ambito della parodia, in quanto diviene strumento essenziale per la creazione delle metafrasi.

4. Un secondo fatto fondamentale che distingue la poesia epica orale dall'imitazione letterata è l'economia formulare. «One of the main characteristics which Parry noted in his study of formulas used by Homer is the principle of economy, whereby the poet's language is almost wholly free of expressions which have the same metrical value and contain the same idea, so that they might be exchanged with each other»³⁴. Il principio non è assolutamente rigido e si trovano degli esempi anche nell'epica arcaica «...il principio dell'economia non ha validità assoluta. Esso non è una legge astratta e meccanica, ma obbedisce a un fine pratico, ad evitare cioè un ingombro superfluo. Una economia assoluta sarebbe superiore alle possibilità della mente umana. Dobbiamo tener presente come la mente del cantore lavora durante la composizione. Se costretto dalle esigenze dell'improvvisazione l'aedo tende a ripetere la medesima frase una volta che l'abbia imparata o trovata, per le stesse esigenze egli è costretto ad introdurre talvolta qualche occasionale variazione»³⁵.

³² Cf. Cantilena, 94 ss..

³³ Cf. Pavese, *Studi*, 27.

³⁴ G.P. Edwards, *The Language of Hesiod in its Traditional Context*, Oxford 1971, 55.

³⁵ Pavese, *Tradizioni*, 171 s..

Edwards³⁶ identifica in Hes. *Th.*, *Op.* e *Sc.* 31 casi di formule equivalenti. Egli cerca di individuare le cause del sorgere nell'ambito della composizione orale di queste espressioni alternative. Suggerisce essenzialmente tre modi in cui possono essersi originate le formule equivalenti in Esiodo:

1. L'espressione alternativa è già presente in Omero.
2. L'espressione alternativa può essere spiegata in relazione al suo contesto.
3. L'espressione alternativa può essere stata originata dall'analogia con espressioni trovate altrove.

Dei 31 esempi di formule equivalenti esiodee solo 6 sembrano rimanere inspiegati. Ma neppure questi possono far pensare a una composizione scritta per Esiodo. Potrebbero derivare dalle circostanze della prima registrazione scritta o dal primitivo stadio della trasmissione del testo scritto.

Nella *Batrachomyomachia* si riscontrano le seguenti formule equivalenti:

4.	πολεμόκλουνον ἔργον "Αρης
130.	παγχάλκεον ἔργον "Αρης
15. ÷	ές δόμον ἄξω
80. ÷	ῆγεν ές οίκον
69.	κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων
76.	ὕδασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δ' ἐβώστρει
73.	δεινὰ δ' ὑπεστενάχις
101.	δεινὸν δ' ἔξολόλυξ
92.	τοίους ἐφθέγξατο μύθους
271.	τοίην ἐφθέγξατο φωνήν
109.	εἶπέ τε μῦθον
138.	εἶπέ τε τοῖα

³⁶ Edwards, 55 ss..

115.	ές μόρον ε̄λξαν
119.	ές βυθὸν ἄξας
187.	— — βατράχοισιν ἀρηγέμεν (ν.ι.)
279.	βατράχοισιν ἀμυνέμεν
203.	κατὰ γαστέρα ἔς μέσου ἥπαρ
235.	κατὰ νηδύος ἔς μέσου ἥπαρ
208.	ψυχὴ δ' ἐκ σώματος ἔπτη
236.	ψυχὴ δ' Ἀιδόσδε βεβήκει
226. ÷	δ' ἄρ' ἔπεφνεν ἀμύμων Βορβοροκοίτης
230. ÷	δ' ἔκτεινεν ἀμύμονα Βορβοροκοίτην
270.	βατράχους ὥκτειρε Κρονίων
292.	βατράχους ἐλέησε Κρονίων

Ma in che cosa si differenziano le formule equivalenti della poesia letterata e in particolare di un'opera di imitazione parodica come la *Batrachomyomachia* da quelle della poesia orale? Anche per l'economia formulare si può parlare di quantità e qualità. Le formule equivalenti di un testo letterario tendono a moltiplicarsi, per la tendenza dei poeti letterati a usare la tecnica della variazione³⁷. Mentre nell'ambito della poesia orale i non numerosi doppioni si spiegano per lo più con le ragioni identificate da Edwards. Le formule equivalenti orali rimangono insomma nell'ambito del processo naturale della composizione orale e sono dovute all'analogia e all'improvvisazione. Quelle invece dei poeti letterati sono variazioni intenzionali e ricercate³⁸.

La *Batrachomyomachia* rappresenta però un caso speciale, essendo un'opera di imitazione parodica dell'epos. «L'*imitatio* seria infatti fa molto minor appello al riconoscimento 'letterale' dei modelli, perché non distrugge un'armonia compositiva ma ne mantiene ogni elemento» (rispetto all'*imitatio* parodica)³⁹. Abbiamo visto, parlando

³⁷ Cf. Pavese, *Studi*, 40.

³⁸ Pavese, *Tradizioni*, 173 propone un confronto con la poesia lirica e alessandrina.

³⁹ L. Salvioni, *Qualche definizione di procedimenti parodici desunta dal "Banchetto Attico" di Matrone*, BIFG V, 1979-1980, 22.

della densità formolare, come il poeta della *Batrachomyomachia* tenda a riprodurre la formularità epica, e quindi a 'ripetere' formule epiche o sue proprie: avrà quindi più F di un poeta letterato come Apollonio Rodio o Virgilio, ma anche meno formule equivalenti. Ciò perché eredita dall'epica tradizionale e orale un patrimonio formolare già selezionato dall'economia dei rapsodi. D'altro lato come poeta letterato che tende per natura alla variazione e che ha una memoria formolare diversa da quella di un poeta orale (tendente questa sì ad essere economica), presenterà un maggior numero di F ~ rispetto alla poesia orale.

La quantità di F ~ della *Batrachomyomachia* è rappresentata dai 12 casi identificati in rapporto a un testo di 270 versi. Il valore di ciò è dato dal confronto con i 31 casi identificati da Edwards su un testo di 2330 versi. Facendo una proporzione, si può dire che le violazioni dell'economia formolare sono quasi quattro volte più frequenti nella *Batrachomyomachia* che in Esiodo. Questa proporzione è però ambigua. Infatti bisogna tener presente che la *Batrachomyomachia* è un unico poemetto, mentre per Esiodo si tratta di tre opere di carattere diverso, composte in occasioni diverse. Inoltre bisogna considerare le motivazioni possibili di queste F equivalenti. In Esiodo solo 6 casi - secondo l'analisi di Edwards - rimangono inspiegati nell'ambito di una composizione orale, e sono probabilmente da imputare alle prime fasi della trasmissione scritta.

Di questi 12 casi di F equivalenti Ba-Ba, 7 presentano delle alternative equivalenti che non si possono giustificare con i criteri di Edwards: 69, 76; 92, 271; 109, 138; 115, 119; 203, 235; 226, 230; 270, 292. Rappresentano delle espressioni alternative di tipo letterato, dovute al gusto della variazione, proprio del poeta che scrive. Basti considerare 92 τοίους ἐφθέγξατο μύθους e 271 τοίνυι ἐφθέγξατο φωνήν dove né l'analogia con l'epica, né il contesto possono giustificare la variazione μύθους > φωνήν.

Si può piuttosto fare un confronto con la variazione funzionale del v. 12 ἔπος δ' ἐφθέγξατο τοῖν (F equivalente a Hom. ἔπος τ' ἔφατ' ἔκ τ' ὄνόματε) e in particolare con analoghe espressioni di poeti letterati: Nonn. *Dion.* 48, 601 τόσην δ' ἐφθέγξατο φωνήν; Mosch. 2, 134 τόσην ἀνενείκατο φωνήν. Nel caso di 115 ἔς μόρου εἵλξαν e 119 ἔς βυθὸν ἄξας il gusto della *variatio* è addirittura sottolineato dal parallelismo strutturale (= F strutturali) delle due

espressioni equivalenti a brevissima distanza e nell'ambito di uno stesso discorso, e dalla novità complessiva rispetto a Hom. (vi sono comunque delle EF). Negli altri casi si tratta essenzialmente di variazioni/innovazioni rispetto alle F ed EF epiche che lo stesso poeta della *Batrachomyomachia* usa⁴⁰.

Vi sono poi cinque casi in cui sembra che possano essere applicati i criteri di Edwards.

Per *Batr.* 4, 130 la variazione è giustificata dal contesto: πολεμόκλονον non potrebbe funzionare come attributo della βελόνη - 'lancia' - al posto di παγκάλκεον. Entrambi gli attributi rappresentano comunque una variazione rispetto all'epica, significativa proprio perché in stretta analogia con essa: cf. F ~ μ 116 πολημέτα ἔργα ||; EF Z 289 παμποίκιλα ἔργα γυναικῶν. Il poeta crea delle variazioni, adombrando però delle F epiche.

Le F ~ 15, 80 sono due espressioni alternative con diretto riferimento epico: 80 ἥγεν ἐς οἴκον è F epica (ξ 318, ρ 84) e 15 ἐς δόμον ἄξω è EF di σ 328 ἐς δόμου ἐλθών, σ 353 ἐς δόμον ἵκει (v. anche l'EF *Batr.* 119 ἐς βυθὸν ἄξας che sostituisce ironicamente βυθόν a δόμον).

187, 279 hanno entrambi dei precisi riferimenti analogici in Hom.: cf. Θ 11, N 9, Ξ 265 Τρώεσσιν ἀρηγέμεν; Ο 73 Δαναοῖσιν ἀμυνέμεν (cf. anche la F ~ N 109 ἀμυνέμεν οὐκ ἐθέλουσι rispetto a *Batr.* 187 [ν.Ι.] ἀρηγέμεν οὐκ ἐθελήσω).

208, 236: qui le due immagini esprimono la stessa idea della morte di un guerriero e perciò si potrebbero considerare F equivalenti. Però il confronto con Π 856, X 362 ψυχὴ δ' ἐκ φεθέων πταμένη "Αἰδόσδε βεβήκει indica chiaramente che le due immagini possono essere concomitanti e non sono dunque sovrapponibili. Cf. anche la F ~ nell'epica: μ 560, λ 65 ψυχὴ δ' "Αἰδόσδε κατῆλθεν (H 330, Hes. Sc. 254).

73, 101 rientrano, con l'uso variato di verbi epici, in un tipo formulare epico esteso (v. anche *Batr.* 200).

Si può osservare, in conclusione, che il poeta della *Batrachomyomachia*, pur cercando di imitare lo stile formulare epico, è soggetto alla tecnica della variazione, fatto tipico della poesia letterata. E nelle espressioni alternative che crea, si mantiene frequentemente

⁴⁰ 69, 76 e 226, 230 possono però essere viste come variazioni a breve distanza. Un genere di variazione che si trova più volte ad es. negli Inni.

vicino al linguaggio formulare epico, appunto per lo speciale *status* dei testi parodici, che vuole riconoscibile, anche nella variazione, il modello parodiato.

L'analogia e la ricombinazione di materiale epico, che come si è visto danno luogo a un'elevata densità di EF, hanno pure grande rilevanza nella creazione di numerose F equivalenti rispetto all'epica arcaica⁴¹. Anche nel seguente elenco di F equivalenti Ba-Ho/He/Hy si può infatti vedere come il poeta della *Batrachomyomachia*, pur servendosi della tecnica della variazione, raramente si allontana in modo assoluto dal modello epico.

÷ <i>Batr.</i> 4 μ 116, Ho	πολεμόκλονον ἔργον ^{υ-υ} πολεμῆτα ἔργα ^{υ-υ}
-------------------------------	---

Batr. 4 δῆριν ἀπειφεσίην
Hes. *Op.* 229 ἀργαλέον πόλεμον
(cf. F ~ Ξ 87)

<i>Batr.</i> 11, 99 X 463, (Δ 200, P 486)	τὸν δὲ κατεῖδε(ν) τὸν δὲ νόησεν
--	------------------------------------

<i>Batr.</i> 12 Ho δ 370, <i>Dem.</i> 53 E 170, (<i>Aphr.</i> 91)	ἔπος δ' ἐφθέγξατο τοῖνοι ἔπος τ' ἔφατ' ἔκ τ' ὄνόμαζε ἔπος φάτο φώνησέν τε ἔπος τέ μιν ἀντίον τηῦδα
---	---

<i>Batr.</i> 69 N 658, Ho	πολλὰ δακρύων δάκρυα λείβων
------------------------------	--------------------------------

<i>Batr.</i> 96 Θ 206	παγκρατίω τε πάλη τε καὶ εἰς δρόμον ἢ πὺξ ἡὲ πάλη ἢ καὶ ποσίν
--------------------------	--

<i>Batr.</i> 123 E 388, 863, Z 203 Hes. <i>Sc.</i> 346 Hes. <i>Sc.</i> 192	"Αρης πολέμοιο μεμηλώς "Αρης ἀτος πολέμοιο "Αρης ἀκόρητος ἀντῆς έναρσφόρος οὐλιος "Αρης
---	--

⁴¹ È da notare che alcune delle F ~ Ba-Ba rappresentano una alternativa a F epiche che lo stesso poeta della *Batrachomyomachia* utilizza.

- ÷ Batr. 124 κυνημῖδας μὲν πρῶτου ἐφήρμισσαν εἰς δύο μηρούς
 Ho κυνημῖδας μὲν πρῶτα περὶ κυνῆμησιν ἔθηκε
- Batr. 138 κακὴν φάτιν ——
 P 701 κακὸν ἔπος ——
- Batr. 147 οὐδὲ κατεῖδον
 K 550, Ho οὐδ' ἐνόησα
 (cf. Batr. 84 οὐ τι νοήσας)
- ÷ Batr. 143 ἀριστῆες γεγάστε
 H 227 ἀριστῆες μετέασι
- Batr. 150 ἀλλ' ἄγε βουλήν
 v 386 || ἀλλ' ἄγε μῆτιν
- ÷ Batr. 151 ζητήσωμεν ὅπιας
 Hes. Th. 471 —— συμφρασσάσθαι ὅπιας
- ÷ Batr. 167 σείοντες λόγχας
 Γ 345 σείοντ' ἐγχείας
 E 563 σείων ἐγχείην
- ÷ Batr. 169 κρατερούς τε μαχητάς
 Γ 179, (Δ 87) κρατερός τ' αἰχμητής
- Batr. 177, 277 ὡς ὅρ' ἔφη Κρονιδῆς
 Y 31 ὡς ἔφατο Κρονιδῆς
- ÷ Batr. 181 οἶνον ἔρεξαν
 Γ 57, Φ 399 ὄσσα ἔօργας
 X 347 οἴλα ἔօργας
- ÷ Batr. 187 v.l. ἀρηγέμεν οὐκ ἐθελήσω
 N 109 ἀμυνέμεν οὐκ ἐθέλουσι
- ÷ Batr. 194 βέλει ὁξύεντι
 Ho βέλεα στονόεντα

Batr. 195
ν 292, μ 88

θεὸς ἀντίον ἔλθοι
θεὸς ἀντιάσειε

Batr. 204 || καδ δ' ἐπεσεν πρηνής
Ε 58, χ 296, *Batr.* [211] || ἥριπε δὲ πρηνής

Batr. 204
Φ 407

ἐκόνισεν ἐθείρας
ἐκόνισε δὲ χαίτας

Batr. 208
Batr. 236
κ 560, λ 65
Hes. Sc. 254

ψυχὴ δ' ἐκ σώματος ἔπιη
ψυχὴ δ' "Αἰδόσδε βεβήκει
ψυχὴ δ' "Αἰδόσδε κατῆλθεν
ψυχὴ δὲ ["Αἰδόσδε] κατῆνεν

Batr. 239
Μ 397, δ 506

έλων δ' ἄφα χειρὶ παχείῃ
έλων χερσὶ στιψαφῆσιν

Batr. 240, (= λ 577) κείμενον ἐν δαπέδῳ
Η 265, Φ 404 κείμενον ἐν πεδίῳ

Batr. 241
Π 412, 578

πᾶσα δ' ἐκλάσθη
πᾶσα κεάσθη

Batr. 253 ῥήθε διὰ προμάχων
Ho βῆ δὲ διὰ προμάχων

Batr. 256 μιμούμενος αὐτὸν "Αρηα
Ho βροτολοιγῷ ίσος "Αρηΐ

Batr. 257 ἀρίστευεν καθ' ὅμιλον
Ho ἀριστεύεσκε μάχεσθαι

Batr. 268 ἐπεὶ μέγα οἱ σθένος ῥεν
Η 105, Ζ 158 ἐπεὶ πολὺ φέρτερος ῥεν

Batr. 302 ἐδύετο δ' ἥλιος ἥδη ||
Ψ 154, ν 35, π 220 ἐδυ φάος ἡελίοιο ||

5. L'analisi formulare qui presentata è condotta sui 270 versi del testo della *Batrachomyomachia* dell'edizione oxoniense di Th. W. Allen⁴². Nel testo vengono indicate le F mediante sottolineature differenziate, che distinguono le F che ricorrono in Omero, Esiodo, negli *Inni* e nel testo della stessa *Batrachomyomachia*:

— F Ba - Ho (He, Hy, Ba)

- - - - F Ba - He (Hy, Ba)

..... F Ba - Hy (Ba)

..... F Ba - Ba

Non sono identificate da sottolineatura le EF. A fianco del testo sono indicate le quantità formulari dei singoli versi in ventiquattresimi. La prima cifra indica le F, la seconda le EF. Nell' apparato formulare vengono riportate le F e quindi le EF più significative.

Altre abbreviazioni usate:

Ba = *Batrachomyomachia*

Ho = Omero

He = Esiodo

Hy = *Inni*⁴³

Dem. = *Inno omerico a Demeter*

Del. = *Inno omerico ad Apollon* vv. 1-178

Pyth. = *Inno omerico ad Apollon* vv. 179-546

Herm. = *Inno omerico a Hermes*

Aphr. = *Inno omerico ad Aphrodite*

Th. = *Teogonia* di Esiodo

Op. = *Opere e giorni* di Esiodo.

Sc. = *Scudo di Heraklès* di Esiodo

Batr. = *Batrachomyomachia*

fr. = *Fragmenta Hesiodea*, edd. Merkelbach & West (Oxonii 1967)

disl. = dislocazione

⁴² *Homeri Opera*, V, Oxford 1946.

⁴³ Per le sigle v. Pavese, *Tradizioni*, 118.

inv. = inversione
 modif. = modificazione
 coniug. = coniugazione
 sep. = separazione
 ampl. = ampliamento

Gli altri *Inni* omerici vengono indicati con semplice numero romano, mentre il primo con *H.I.*

BATPAXOMYOMAXIA

F EF	
[·][12]	’Αρχόμενος πρώτης σελίδος χορὸν ἐξ Ἐλικῶνος
[·][24]	έλθειν εἰς ἐμὸν ἦτορ ἐπεύχομαι εὔνεκ' ὀσιδῆς,
[8][12]	ἢν νέον ἐν δέλτοισι ἐμοῖς <u>ἐπὶ γούνασι θῆκα</u> ,
[6][24]	δῆριν ἀπειρεσίην, πολεμόκλουνον <u>ἔργον Ἀρηος</u> ,
[8][24]	εὐχόμενος μερόπεσσων <u>ἐς οὐατα πᾶσι βολέσθαι</u>
[·][24]	πῶς μύες ἐν βατράχοισι <u>ἀριστεύσατες</u> ἔβησαν,
[·][24]	γηγενέων ἀνδρῶν μιμούμενοι <u>ἔργα Γιγάντων</u> ,
[·][6]	ώς λόγος ἐν θυητοῖσι <u>ἴην τοίην δ' ἔχειν ἀφρήν</u> .
[·][12]	Μύς ποτε διψαλέος γαλέης κίνδυνον ἀλύξας,
[·][12]	πλησίον ἐν λίμνῃ λίχινον προσέθηκε γένειον,
[6][24]	νδατι τερπόμενος μελιτηδέϊ: <u>τὸν δὲ κατεῖδε</u>
[8][24]	λιμνόχαρις πολύφημος, <u>ἔπος δ' ἐφθέγξατο τοῦν</u> .
[12][12]	<u>Ξεῖνε τίς εἴ;</u> <u>πόθεν ἥλθεις ἐπ' ἡϊόνας;</u> τίς δ' φύσας;
[·][12]	πάντα δ' ἀλήθευσον, μὴ ψευδόμενόν σε νοήσω.
[12][24]	<u>εὶ γάρ σε γνοίην φύλον ἄξιον ἐς δόμουν ἄξω</u>
[24][24]	<u>δῷρα δέ τοι δώσω ξεωήια πολλὰ καὶ ἑσθλά</u>

1. EF: πάντων ἀρχόμενος μελέων ξ 428 (inv.); ἀρχόμενος τὰ πρῶτ' ἀρότου Hes. *Op.* 467. πρώτη ἀγορῆ T 50; λ 235, Hes. *Th.* 886.
2. EF: ἡλυθ' ἐμὸν πρὸς σταθμὸν π 66; P 709, ξ 381. ἐμὸν υἱὸν Ω 227. φίλου ῥιτορ Ο 554; Ho (disl.). μαχήσομαι εἴνεκα κούρης Α 298, (B 377); etc. εἴνεκ' ἑλαίου *Batr.* 180.
3. τόν φίλοις ἐπὶ γούνασι θῆκε τ 401; φ.ἐ.γ. Θεῖσα φ 55.
4. ἔργον "Αρηος Λ 734, *Aphr.* 10; παγχάλκεον ἔ." A. *Batr.* 130.
- EF: παμποίκιλα ἔργα γυναικῶν Z 289; πολεμήτια ἔργα μ 116; etc..
5. δ' ἐτάροισιν ἐπ' οὕτα πᾶσιν ἄλειψα μ 177; εἰς οὕτα πάντων *Batr.* 144 (disl.). EF: ἄλλοισι κακὸν μέγα πᾶσι φυτεῦσαι Ο 134.
6. EF: ὃς μόνος ἐν βατράχοισιν *Batr.* 257; "Αρπαξ ἐν β. *Batr.* 274. οἱ τινες ἐν β. γεγάσατε *Batr.* 143; *Batr.* 293, 187. πόλιν πέρσαντες ἔβησαν ε 107; ω 301, P 233. ἀριστεύεσκε μάχεσθαι Ho.
7. EF: δυσμενέων δ' ἀνδρῶν δ 319; E 531, Ο 563, ζ 5. βατράχων μιμούμενος *Batr.* 149. μιμούμενος αὐτὸν "Αρηα *Batr.* 256. ἔργον "Αρηος Λ 734, *Aphr.* 10, *Batr.* 4, 130; etc.. μινύθει δέ τε ἔργ' ἀνθρώπων Π 392. φύλα Γιγάντων η 206, *Batr.* 283.
8. EF: ἔχειν ἔγχος Φ 50; δ' ἔχει θυμόν τ 295; etc..
9. EF: δηίων ὑπὸ χεῖρας ἀλύξας N 395; θάνατον καὶ κῆρας ἀλύξας β 352, ε 387.
10. EF: καλὴν παρέθηκε τράπεζαν *Thebais* 2, 2; ε 92.
11. τὸν δὲ κατεῖδεν *Batr.* 99. EF: ἀνδράσι τερπόμενοι Η 61; νήξει τερπόμενος *Batr.* 68; *Batr.* 176; etc. 'Ηοὶ τερπόμενος χρυσοθρόνῳ *Aphr.* 226. οἴνου πινέμεναι μελιηδέος Δ 346. ὕδασι δ' ὄλλυμενος *Batr.* 92.
12. τοίους ἐφθέγξατο μύθους *Batr.* 92 (inv.); τοίην ἐ. φωνήν *Batr.* 271. EF: ἀντίθεον Πολύφημου α 70, (A 264).
13. πόθεν ἔλθοι ο 423, ρ 368 (disl.). ὅθι — ἐπ' ἡϊόνος Ψ 61. EF: ἤλθε διὰ προμάχων *Batr.* 253; Ho.
14. EF: πάντα τάδ' ἀγγεῖλαι, μηδὲ ψευδάγγελος εἶναι Ο 159; πάντα δέ τοι ἐρέω δ 410, κ 289; etc.
15. εἰ δέ κέ σε γνώῃ ρ 556; ρ 549, Γ 235. EF: φύλα δέμνι' θ 277 (disl.); φίλου υἱὸν γ 398 (disl.); etc. ἐς δόμον ἔλθων σ 328; M 301, σ 353. ἐς βυθὸν ἄξας *Batr.* 119; ἐς πόλιν ἥγεν ρ 201 (disl.); β 326, B 748.
16. δῶρα δέ τοι δώσω Ξ 238; δ. τά τοι δώσουσι Χ 341; δ. θεοῖσι δίδωσι Υ 299. καὶ οἱ δῶρα πόρον ξεινήια οἵα ω 273. οἱ δῶμεν ξεινήιον θ 389. ξεινήια πολλὰ δ 33. πολλὰ καὶ ἐσθλὰ Ho.

- [24][24] είμι δ' ἔγὼ βασιλεὺς Φυσίγναθος, δς κατὰ λίμνην
 τιμῶμαι βατράχων ἡγούμενος ἡματά πάντα
 καὶ με πατήρ Πηλεὺς ἀνεθρέψατο, Ὑδρομεδόνσῃ
μιχθεὶς ἐν φλότητι παφ' ὅχθος Ἡριδανοῖ. 20
- [6][18] καὶ σὲ δ' ὁρῶ καλόν τε καὶ ἄλκιμον ἔξοχον ἄλλων,
 [·][7] σκηπτοῦμχον βασιλῆα καὶ ἐν πολέμοισι μοχητὴν
 [12][24] ἔμμεναι: ἀλλ' ἄγε θᾶσσον ἐτὴν γενεὴν ἀγόρευε. 25
- [18][24] Τὸν δ' αὖ Ψιχάρπαξ ἀπαμείβετο φώνησέν τε:
 [-][12] τίπτε γένος τούμδον ζητεῖς; δῆλον δ' ἐν ἄπασι
 [15][24] ἀνθρώποις τε θεοῖς τε καὶ οὐρανίοις πετεηνοῖς.
 [-][18] Ψιχάρπαξ μὲν ἔγὼ κικλήσκομαι· εἴμι δὲ κοῦρος
 [6][24] Τρωξάρταο πατρὸς μεγαλήτορος· ή δέ νυ μῆτρ
 [-][24] Λειχομύλη, θυγάτηρ Πτερνοτρώκτου βασιλῆος.
 [-][-] γείνατο δ' ἐν καλύβῃ με καὶ ἔξεθρέψατο βρωτοῖς,
 [12][18] σύκοις καὶ καρύοις καὶ έδεσμασι παντοδισιν. 30

17. εἰμὶ δ' ἔγῳ θυγάτηρ ζ 196; εἰμὶ δ' ἔγῳ δύστηνος *Batr.* 112; εἰμὶ δ' ἔγῳ Διὸς υἱός, Ἀπόλλων *Pyth.* 480; εἰμὶ δ' ἔγῳ Διόνυσος ἐρίβρομος ὃν τέκε μήτηρ 7, 56. βασιλεὺς Φυσίγναθος *Batr.* 142. Ψιχάρπαγος, ὃς κατὰ λίμνην *Batr.* 105. τῶν κατὰ λίμνην *Batr.* 55.

EF: ὃς τε καθ' ὑλην || ἔρχηται Κ 184-5; σ 1-2.

18. ἥματα πάντα Ηο. ἐμέθεν μεμνήμενος ἥ.π. δ 592, θ 431; φηλητέων κεκλήσεαι ἥ.π. *Herm.* 292; etc. EF: βατράχων μιμούμενος *Batr.* 149. Καφῶν ἡγήσατο Β 867.

19. EF: πατὴρ Κρονίδης Φ 508; Χ 60 (disl.).

20. μιχθεῖσ' ἐν φιλότητι *Hes. Th.* 941, 944, fr. 165.9, 33, 5;

Β 232, *Aphr.* 263. EF: παρ' ὄχθας Σαγγαρίου Γ 187; ἐπ' ὄχθησιν ποταμοῦ *Batr.* 247; Ξ 445, Δ 475, etc.

21. γάρ σ' ὄρόω καλόν τε α 301, γ 199. ἔξοχον ἄλλων Ηο. EF: καλός τε καὶ ἀρτίπος θ 310; πολλοί τε καὶ ἄλκιμοι Λ 483; πολέες τε καὶ ἄλκιμοι Φ 586.

22. σκηπτοῦχοι βασιλῆες Β 86, θ 41; σκηπτοῦχος βασιλεύς Α 279, β 231, ε 9. EF: ἐν πολέμῳ ἐναρίθμιος Β 202 (disl.); μὲν πολέμῳ ἔνι καρτερός Ι 53 (disl.).

23. ἀλλ' ἄγε θᾶσσον κ 44; Τ 68, Υ 257 (disl.). EF: ἵομεν, ὅφα κε θᾶσσον Β 440. γενεὴν ἐρεείνεις Ζ 145, Φ 153; γενεὴν ἐπαπείλει *Batr.* 263; etc. ἀληθέα πάντ' ἀγορεύσω γ 254, π 61; *Dem.* 433; etc.

24. Τὸν δ' αὐτὸν Αἴνειας ἀπαμείβετο φώνησέν τε Υ 199; ω 327, η 298, 308, etc.

25. EF: ἀλλὰ πατὴρ οὐμὸς Θ 360.

26. ὑπουρανίων πετεηνῶν Ρ 675. Θεοῖσιν ἐπουρανίοισι Ζ 129; 131. EF: ἀνέρας, οὐδὲ θεούς Ι 239. τε θεοῖς ἡδὲ θυητοῖς ἀνθρώποις *Dem.* 11; *Hes. fr. 1* 7, *Dem.* 73, Σ 404. Ιχθύσι μὲν καὶ θηρσὶ καὶ οἰωνοῖς πετεηνοῖς *Hes. Op.* 277.

27. EF: μὲν ἔγῳ θωρήξομαι Τ 23; κεν ἔγῳ παραλέξομαι Ξ 237; etc. ἔμμεναι υἱός α 217, υ 35 (comiug.); εἰμι δυστηχής *Del.* 64.

28. ἡ δέ νυ μήτηρ Χ 405. EF: Πατρόκλοιο -- μεγαλήτορος Ρ 299; γ 432, λ 85, κ 200; Τυρογλύφου -- μεγαλήτορος *Batr.* 137. πατρὸς πολὺ χείρονος Ο 641; Ε 639. ἡ δέ νυ λόγχη *Batr.* 129.

29. EF: 'Ανδρομάχῃ, θυγάτηρ μεγαλήτορος 'Ηετίωνος Ζ 395, Θ 187; etc. Πυλαιμένεος βασιλῆος Ν 643; Υ 219, Δ 96.

28-30. ὃν ποτε μήτηρ||...|| γείνατ' Δ 474-6; με μήτηρ|| γείναστο Λαοθόη, θυγάτηρ "Αλταο γέροντος Φ 84-5.

31. κνίσῃ τερπόμενοι καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν *Batr.* 176. EF: ἀρτύμασι παντοδαποῖσιν *Batr.* 41. συκέαι τε γλυκεραὶ καὶ ἐλαῖαι τηλεθόωσαι η 116, λ 590.

[12][12]	πῶς δὲ φίλου ποιῆ με, τὸν ἐς φύσιν οὐδὲν δμοῦν;	
[6][14]	σοὶ μὲν γὰρ βίος ἔστιν ἐν ὕδασι· αὐτῷ ἔμοιγε	
[6][18]	δσσα πορ' ἀνθρώποις τρώγειν ἔθος· οὐδέ με λήθει	
[9][17]	ἄφτος τρισκοπάνιστος ἀπ' εὔκυκλου κανέοιο,	35
[-][12]	οὐδὲ πλακοῦς ταυπίεπλος ἔχων πολὺ σησαμότυρον,	
[-][-]	οὐ τόμος ἐκ πτέρυης, οὐχ ἡπατα λευκοχίτωνα,	
[10][12]	οὐ τυρὸς νεόπηκτος ἀπὸ γλυκεροῦ γάλακτος,	
[-][8]	οὐ χρηστὸν μελίτωμα, τὸ καὶ μάκαρες ποθέουσιν,	
[-][16]	οὐδ' ὅσα πρὸς θύμας μερόπιν τεύχουσι μάγειροι,	40
[-][24]	κοσμοῦντες χύτρας ἄφτυμασι παντοδαποῖσιν.	
[-][-]	οὐ τρώγω ραφάνους, οὐ κράμβας, οὐ κολοκύντας,	53
[-][8]	οὐ σεύτλοις χλωροῖς ἐπιβόσκομαι, οὐδὲ σελίνοις·	
[6][6]	ταῦτα γὰρ ὑμέτερ' ἔστιν ἐδέσματα τῶν κατὰ λίμνην.	55
[6][18]	Πρὸς τάδε μειδήσας Φυσίγναθος ἀντίον ηῦδα·	
[12][18]	ξεῖνε λίην αύχενῖς ἐπὶ γαστέρι· ἔστι καὶ ἡμῖν	
[6][24]	πολλὰ μάλ' ἐν λίμνῃ καὶ ἐπὶ χθονὶ θαύματ' ιδέσθαι.	
[-][16]	ἀμφίβιον γὰρ ἔδωκε νομὴν βατράχοισι Κρονίων,	
[-][24]	σκιρτῆσαι κατὰ γαῖαν, ἐν ὕδασι σῶμα καλύψαι,	60
[6][12]	στοιχείοις διττοῖς μεμερισμένα δώματα ναίειν.	

32. φύλον ποίησα *Dem.* 261; ε 120, I 397 (disl. coniug.). ούδεν όμοιον K 216; π 182. χάλκείον ποίησ', ούκ ἀργυρέω ούδεν όμοιον *Hes. Op.* 144.

33. αὐτάρ ἔμοιγε Ηο. EF: ἐπλασ' ἐφ' ὕδασι *Batr.* 74.

34. ούδε με λήθεις Ω 563; Ψ 416, 326, λ 126, ν 393, τ 91 (coniug.). EF: ὅσσα οἱ ἐν μεγάροις τ 295; γ 186, I 263, θ 124, etc.

35. ἄρτον τ' ὄυλον ἐλών περικαλλέος ἐκ κανέοιο ρ 343. EF: σῖτον δὲ δημαρτί παρευήνεον ἐν κανέοισιν α 147; π 51.

36. EF: τίπτε, Θέτι τανύπεπλε Σ 385, 424. πὰρ δ' Ἐλένη τανύπεπλος δ 305.

38. τυροῦ καὶ κρεῶν, ούδε γλυκεροῖο γάλακτος δ 88. EF: ἀπὸ γλυκεροῖο νομοῦ *Herm.* 198.

39. EF: μάκαρες φιλέουσιν ξ 83; μ. κοτέουσιν Ξ 143; Δ 127, μ 61, σ 134.

40. EF: ούδ' ὅσ' ἐξ Ὀρχομενὸν I 381; ούδ' ὅσον ἐν μαλάχῃ *Hes. Op.* 41; Θ 213, μ 189, κ 458. ἀλόχους μερόπων I 340; α 250.

41. EF: κοσμῆσαι ἵππους Β 554. καὶ ἐδέσμασι παιντοδαποῖσιν *Batr.* 31, 176.

54. EF: κυάμους χλωρούς *Batr.* 125 (disl.); χλωρὰς ρῶπας π 47 (disl. inv.).

55. δις κατὰ λίμυνη *Batr.* 17, 105.

56. ἀντίον ηὔδα Ηο; Ληόκριτος ἀ.η. β 242; Πεισίστρατος ἀντίον ηὔδα δ 155, ο 48. EF: ὥς φάτο, μειδῆσεν δὲ Καλυψώ ε 180.

57. ξεῖνε λίην δ 371 (disl.). ἔστι γὰρ ἡμῖν ψ 109; ἔμμεναι ἄμμιν μ 275 (disl. coniug.). EF: λίην ἄγαμαι ψ 175; λίην ἔδακε *Batr.* 181 (disl.).

58. θαῦμα ιδέσθαι. Ηο. EF: πολλὰ μὲν ἐκ Τροίης κ 40; πολλὰ μὲν ἐν μεγάροισιν χ 47; α 4, ρ 231, etc.. χθονὶ χαλκὸς ἔχενεν Τ 222. ἐπὶ Χθόνα -^ν Ικέσθαι *Batr.* 72; ἀπὸ χθονὸς -^ν ἀερθείς θ 375; *Herm.* 410.

59. EF: ἔδωκε δίκην *Hes. Op.* 279. νόμον διέταξε Κρονίων *Hes. Op.* 276; μάχην -^ν-^ν Κ. Λ 336; Ν 783, Ω 611, *Herm.* 575. βατράχοισιν ἀρωγοί *Batr.* 172. κορύθεσσι Κρονίων Ρ 269 (disl.).

60. EF: ζητεύων κατὰ γαῖαν *Pyth.* 215; βαλλόμενα προτὶ γαῖη ἐν αἰνῇ δηϊοτῆτι Χ 64; Ρ 58, θ 190 (disl.). ἐπὶ γαῖαν ἀπ' οὐρανοῦ *Hes. Op.* 548; λ 18, μ 381. σώματι κύρσας Γ 23; Ψ 169. ὅσσε κάλυψεν Ηο, *Batr.* 231.

61. δώματα ναίει Ηο (coniug.); μέγ' ἔξοχα δ. ναίων ο 227; ὑπέρτατα δώματα ναίει *Hes. Op.* 8.

- [18][24] είδ' ἐθέλεις καὶ ταῦτα δαμμεναι εὔχερές ἔστι·
[-][12] βαῖνε μοι ἐν νώτοιστ, κράτει δέ με μήποτ' ὀλίσθης,
[12][24] ὅππιας γηθόσυνος τὸν ἔμδυ δόμου εἰσαφύκται.
[8][24] "Ως ὅρ' ἔφη καὶ νῶτ' ἐδίδου· δὲ δ' ἔβαιωε τάχιστα
[6][24] χεῖρας ἔχων τρυφεροῦ κατ' αὐχένος ἄμματι κούφῳ.
[-][12] καὶ τὸ πρώτον ἔχαιρεν δτ' ἔβλεπε γείτουνς δρυμούς,
[6][18] νῆξει τερπόμενος Φυσιγνάθου· δλλ' δτε δή βα
[19][24] κύμασι πορφυρέοισι ύκλύζετο πολλὰ δακρύων
[-][6] ἀχρηστον μετάνοια ύμέμφετο, τίλλε δὲ χαίτας,
[6][6] καὶ πόδας ἐσφιγγεν κατὰ γαστέρος, ἐν δέ οἱ ἡτορ
[9][24] πάλλετ' ἀθείη καὶ ἐπὶ χθόνα βούλεθ' ίκέσθαι·
[8][24] δεινὰ δ' ύπεστενάχιζε φόβου κρυδεντος ἀνάγκῃ.
[-][24] οὔρην μὲν πρῶτ' ἔπλασ' ἐφ' ύδασιν ἤδη την κώπην
[20][20] σύρων, εύχόμενος δὲ θεοῖς ἐπὶ γαιῶν ίκέσθαι
[15][24] ύδασι πορφυρέοισι ύκλύζετο, πολλὰ δ' ἐβώστρει·
[5][18] καὶ τοῖον φάτο μῆθον διὸ στόματός τ' ἀγόρευεσεν.
[-][-] Οὐχ οὕτω νώτοισι ύβάστασε φόρτου ἔρωτος
[-][6] ταῦρος δτ' Εύρώπην διὰ κύματος ἥγειν ἐς οἴκου
[6][12] ώς μὲν ἀτλάσας ἐπιμώτιον ἥγειν ἐς οἴκου
[6][6] βάτραχος ύψωσας ὠχρὸν δέμας ύδατι λευκῷ.

65

70

75

80

62. εἰ δ' ἐθέλεις καὶ ταῦτα δαήμεναι Z 150, Y 213. EF: φέρτερόν ἔστι φ 154; καίριόν ἔστι Θ 326.

63. EF: βῆ δὲ κατ' Οὐλύμποιο α 102, Hes. fr. 30,15; βῆμεν δ' ἐν νήεσσι γ 131, ν 317.

64. ἐὸν δόμον εἰσαφίκανεν Hes. Sc. 45; δόμον εἰσαφίκηαι Hes. fr. 283,2. καθ' ἐὸν δόμον χ 381; ἐς σὸν δόμον χ 351. EF: ὅππας μυωόμενος Pyth. 209.

65. ὡς ἄρ' ἔφη καὶ Ηο; cf. Batr. 197; 177, 277, 285. Ὡ.ἄ.ἔ.κ. Θρῆνυν ἔλῶν ρ 409, 462; Ὡ.ἄ.ἔ.κ. παῦδα λαβῶν Herm. 293. EF: νῶτα βαλῶν Θ 94; νῶτα λαβῶν ι 433 (disl.). ἐνόησε τάχιστα Ο 453; ε 492, Pyth. 486.

66. χεῖρας ἔχων Σ 33; χεῖρας ἔχον Hes. Sc. 247. EF: ἀπαλοῖδι δι' αὐχένος P 49, X 327, χ 16. σάνδαλα κοῦφα Herm. 83.

67. EF: ὡς τὰ πρῶτα μίγησαν Θ 268; ὡς τὰ πρῶτα γένοντο Herm. 428.

68. ἄλλ' ὅτε δὴ ρ' Ηο (disl.); ἄλλ' ὅτε δὴ ἄρ' Ηο (disl.).

EF: ἀγρη τερπομένη XXVII 5; Η 61, I 400, Aphr. 226, Batr. 11, 176.

69. κύμασι πορφυρέοισι κυκώμενος XXVIII 12. ὕδασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο, πολλὰ δ' ἐβώστρει Batr. 76. EF: πολλὰ παθόντα ν 131; etc..

70. EF: τίλλε πέλειαν ο 527. ἔλκετο χαίτας K 15.

71. ἐν δέ οι ἥτορ A 188, T 366, Φ 571.

72. ἐπὶ χθόνα δῖαν ἵκανεν Hes. fr. 204, 63 (discr.). EF: δείματι παλλόμεναι Dem. 293. ἐπὶ χθονὶ κεῖτο τανυσθείς Y 483. καὶ ἐπὶ χθονὶ θαύματ' ἴδεσθαι Batr. 58. βούλετ' ἀρήγειν M 68 (v.l.).

73. φοβοῦ κρυόεντος ἑταίρη I 2. EF: δεινὸν ἀποπνείουσα πυρὸς Ζ 182, Hes. Th. 324; δεινὸν ἐσάλπιγξαν πολέμου Batr. 200; Batr. 101, μ236, etc.. πυκνὰ μάλα στενάχοντα Φ 417, (Σ 318).

74. EF: οὔρῃ μέν ρ' ὅ γ' ἔστηνε ρ 302. ἔστιν ἐν ὕδασιν Batr. 33. κατὰ χθονὸς ἡύτε καπνός Ψ 100; ἐν οὔρεσιν ἡύτε Θῆρες XX 4.

75. ἡδ' εὔχοντο θεοῖς Γ 296; εὔχομαι ὡς τε θεῷ ν 231(disl.). γαῖαν ἱκέσθαι Ηο. ἐς γαῖαν ἵκηται ζ 202; ζ 119, ν 200, Hes. Th. 723.

76. κύμασι πορφυρέοισιν ἐκλύζετο πολλὰ δακρύων Batr. 69.

77. φάτο μῆθον Ηο(disl.). EF: τοῦτον ἀπὸ σπουδῆς ἀγορεύεις Η 359, M 233. ἐνὶ Τρώεσσ' ἀγορεύων Θ 148, Ξ 45.

79. EF: ἥγεν ἐς οἶκον ξ 318, ρ 84, Batr. 80.

80. δεδομημένουν ἥγεν ἐς οἶκον ξ 318; ταλαπείριον ἥ.έ.ο. ρ 84.

81. ὕδατι λευκῷ Ψ 282, ε 70, Hes. Op. 739. EF: νεκρὸν δέμας Batr. 106.

- [12][24] "Υδρος δ' έξαιφης ἀλεφαώετο, πικρὸν δραμα
[-][12] ἀμφοτέροις ὁρθὸν δ' ὑπὲρ ὕδατος εἶχε τράχηλον.
[20][24] τοῦτον ἴδων κατέέδυ Φυσίγναθος, οὐ τι νοήσας
[8][24] οἷον ἐταῖρουν ἔμελλεν ἀπόλλημένιον καταλείπειν.
[12][20] δῆ δὲ βάθος λίμνης καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν.
[6][18] κείνος δ' ὡς ἀφέθη, πέσειν ὑπτιος εύθυνς ἐφ' ὕδωρ,
[-][9] καὶ χεῖρας ἔσφιγγε καὶ ὀλλύμενος κατέτριζε.
[10][18] πολλάκι μὲν κατέδυνεν ὑψ' ὕδατι, πολλάκι δ' αὖτε
[6][18] λακτίζων ἀνέδυνε· μόρον δ' οὐκ ἥν ὑπαλύξαι.
[-][24] δευόμεναι δὲ τρίχες πλεῖστοι βάρος εἶλκον ἐπ' αὐτῷ.
[8][24] ἵδασι δ' ὀλλύμενος τοίους ἐφθέγξατο μύθους.
[-][12] Οὐ λήσεις δολίως Φυσίγναθε ταῦτα ποιήσας,
[6][18] ναυηγὸν ρίψας ἀπὸ σώματος ὡς ὅπι πέτρης. 85
90

82. ἔξαπίνης προφανέντ' ω 160(modif.disl.); ἔξαπίνης ἐφάνησαν ΞΧΧΙΙ 12(modif.disl.). EF: ἔξαπίνης ἄνεμος P 57(inv.disl.). πικρὸς ὄιστός Ηο; πικρὰ βέλεμνα X 206.

83. EF: σχεδόν ὕδατος εῦρεν ε 475(disl.); ὕδατός ἐστιν B 755, κ 514. δ' ὑπὸ μασχάλῃ εἶχε *Herm.* 242(disl.). εἶχε δὲ ράβδον *Herm.* 210 (disl.); εἶχον ἄεθλον *Hes. Sc.* 311; εἶχε δὲ δῶρα *Hes. fr.* 33, 17.

84. τοὺς δὲ ἴδων ρίγησ' M 331; τὸν δὲ ἴδων ἐλέησε Ο 12; τώ γε ἴδων γήθησεν Ἀχιλλεύς A 330 (disl.); P 441, T 340. τοῦτον ἀπέπνιξεν Φυσίγναθος *Batr.* 119. οὕτε νοῆσαι τ 478; E 475, ν 318, π 160, A 522, η 39, etc.. EF: τοῦτον ἔχη β 124; ν 377 (disl.); τοῦτον ἄγει Λ 612, τ. ἄγεις Λ 650 (disl.). Φυσίγναθε ταῦτα ποιήσας *Batr.* 93; 146.

85. ἔμελλ' ἐτάροισι 1 230 (inv.); ἔμελλον ἐταίρῳ Σ 98 (inv.disl.). EF: οἶον ἄπαντες β 239(disl.). ἐταῖρον ἔπεφνε Y 426; Φ 96, P 204. ὡς τὸν ξεῖνον ἔμελλον τ 94. ἀπολλυμένους ἐλεαίρεις Η 27.

86. καὶ ἀλεύατο κῆρα μέλαιναν Γ 360, Η 254, Λ 360; Ξ 462. EF: δῦ δὲ χιτῶν' Σ 416; δῦνε δὲ πόντον Ο 219; Π 729; Λ 537, Y 76 (disl.).

87. πέσεν ὑπτιος ἐν κονίησι σ 398; *Batr.* 242. προθορῶν π.ύ. P 523; Ο 647, 1 371. EF: κεῖνος τὰς ἀγόρευε B 330, Ξ 48, σ 271.

88. EF: χεῖρας φεύξεσθαι Φ 93.

89. ἔξανέδυσαν ἀφ' ὕδατος *Batr.* 133. EF: πολλάκι μιν ξείνισσεν Γ 232; I 490. ἔδυνε κατὰ χθονὸς *Herm.* 68; Θ 43, N 25. καρπαλίμως δ' ἀνέδυ πολιῆς ἀλὸς A 359. ἀπέπνευσεν ἐν ὕδασι *Batr.* 99; πνίξαντες ἐν ὕδασι *Batr.* 158.

90. ἐστὶν ἀλύξαι ε 345; ἥειν ἀλύξαι χ 460. EF: λακτίζων ἐτίνασσε χ 88.

91. EF: δεύοντο ψάμαθοι Ψ 15. πλεῖος δόμος δ 319; πλεῖον δέπας Δ 262 (disl.). ἔλικας βοῦς εἰλκε θύραζε *Herm.* 116; *Dem.* 308; ἐς μόρον εἱλξαν *Batr.* 115 (inv.). ὥρτο δ' ἐπ' αὐτούς E 590, Λ 343; ρίψεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 237; βαίνεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 243.

92. τοίνιν ἐφθέγξατο φωνήν *Batr.* 271; *Batr.* 12 (inv. modif.). EF: ὕδατι τερπόμενος *Batr.* 11. ἐμοὺς ἐπιέλπεο μύθους A 545; χαλεπῷ τὴνίπατε μύθῳ B 245, P 141.

93. EF: Φυσίγναθος ~ νοῆσας *Batr.* 84; Φυσίγναθος ~ ἀναστάς *Batr.* 146. ταῦτα λέγεσθαι N 275; θ 350, π 319, etc..

94. ὡς ἀπὸ πέτρης N 137. EF: ρίψω ἐς Τάρταρον Θ 13; ἔρριψεν ἀπ' οὐρανοῦ T 130; *Hes.fr.*30, 22. ἀπὸ δρυὸς οὐδ' ἀπὸ πέτρης X 126; *Hes. Th.* 35.

[8][13]	ούκ ἂν μου κατὰ γαῖαν ἀμείνων ἥσθια κάκιστε	95
[·][6]	παγκρατίῳ τε πάλη τε καὶ εἰς δρόμον· ἀλλὰ πλαισίσας	
[5][12]	εἰς ὄνδωρ μ' ἔρριψας. ἔχει θεὸς ἔκδικον ὅμμα.	
[18][24]	“Ως εἰπών ἀπέπινευσεν ἐν ὄνδασι· τὸν δὲ κατεῖδεν	99
[12][18]	Λειχοπίναξ δχθησιν ἐφεζόμενος μωλωκῆσιν·	100
[·][12]	δεινὸν δ' ἔξολόλυκε, δραμῶν δ' ἥγγειλε μύεσσιν.	
[8][12]	ώς δ' ἔμαθον τὴν μοῖραν ἔδυ χόλος αἰνὸς ἅπαντας.	
[12][19]	καὶ τότε κηρύκεοσιν ἑοῖς ἐκέλευσαν ὑπ' ὅρθρον	
[12][24]	κηρύσσεων ἀγορῆνδ' ἐς δώματα Τρωξάρτων,	
[12][12]	πατρὸς δυστήιου Ψιχάρπαγος, δς κατὰ λίμνην	105
[·][12]	ύπτιος ἔξήπλωτο νεκρὸν δέμας, σύνδε παρ' δχθαις	
[8][12]	ἥν ἥδη τλήμαν, μέσσω δ' ἐπενήχετο πόντῳ.	
[12][24]	ώς δ' ἥλθον σπεύδοντες ἄμ' ἡσι, πρῶτος ἀέστη	
[12][24]	Τρωξάρτης ἐπὶ παιδὶ χολούμενος, εἶπέ τε μῦθον·	
[21][24]	“Ω φίλοι εἴ καὶ μοῦνος ἐγώ κακὰ πολλὰ πέπονθα	110
[12][18]	ἐκ βατράχων, ἡ πεῖρα κακὴ πάντεσσι τέτυκται.	

95. ἀγορῆ δέ τ' ἀμείνονές εἰσι Σ 106. EF: ἐν πᾶσιν ἀμείνων
η 51 (disl.); Δ 400. γαῖαν ἔκαστος Ο 505 (disl.).
96. EF: ἀλλὰ μάχεσθε *Batr.* 142; *Ho.*
97. ἔχουν θεοί δ 360. EF: ἔχων θεοῦ ἀγλαὰ δῶρα Τ 18.
99. ὡς εἰπὼν ἔμπινευσε Ο 262, Υ 110. ὁ.ε. ἀπέφηνε *Batr.* 144;
ταῦτ' ε. ἀνέπεισε *Batr.* 122; ὁ.ε. ἐβίβασκεν ἀπὸ χθονὸς *Del.* 133.
τὸν δὲ κατεῖδε || λιμνόχαρις *Batr.* 11-12. EF: κατέδυνεν ὑφ' ὕδατι
Batr. 89; *Batr.* 158. τὸν δὲ νόησε Χ 463; Δ 200, P 486 (disl.).
100. λέκτροισι καθεζομένη μαλακοῖσιν υ 58. EF: τ 520, *Hes.*
*Op.*259; A 582, XIX 9.
101. EF: δεινὰ δ' ὑπεστενάχιζε *Batr.* 73; δεινὸν ἐσάλπιγξαν
Batr. 200; δ. ἀποπνείουσα *Hes. Th.* 324, Ζ 182; δ. δὲ βρόντησε Υ 56;
δ. ἀνερροίβδησε μ 236.
102. ἔδυ χόλος I 553, Τ 16; ἔδυ δέ τέ μιν χόλος αἰνός Χ 94(sep.).
103. καὶ τότε κήρυκα η 178, ν 49. EF: αὐτίκα κηρύκεσσι Β 442,
Ψ 39; β 6. Αὐτομέδοντι φίλῳ ἐκέλευσεν Ψ 563.
104. κηρύσσειν ἀγορήνδε Β 51, β 7. EF: προτὶ δώματα Δηϊό-
βοιο θ 517; Ζ 313.
105. Φυσίγυαθος, δς κατὰ λίμνην *Batr.* 17; τῶν κ.λ. *Batr.* 55.
Ψιχάρπαγα ὄν *Batr.* 141.
106. EF: ὑπτιώς ἔξετανύσθη Η 271 (disl.). ὠχρὸν δέμας *Batr.* 81.
107. μέσω ἐνὶ οἴνοπι πόντῳ ε 132, η 250, μ 388, τ 172. EF: μέσω
δ' ἐνὶ κάββαλ' ὁμίλῳ Μ 206; μέσσω ἐνέκειτο μετώπῳ *Hes. Th.* 143.
108. ὃς ἕλθον γ 184; Ψ 779, γ 194, ρ 243. πρώτος ἀνίστατο φ 144
(disl.); cf. πάντες ἀνέσταν Α 533, Η 161. EF: ἀνίστες ἄμ' ἡρὶ ξ 266,
ρ 435; δ 407, Λ 685. ἀλλ' ἵμεν πλυνέουσαι ἄμ' ἡρὶ ζ 31.
109. εἶπέ τε μῆθον *Ho*; εἶπέ τε τοῖα *Batr.* 138; Τελφοῦσα
κραδίην ἔχολώσατο ε.τ.μ. *Pyth.* 256; Λ 647. EF: ἐπὶ παιδὸς ἐπεσθαι
α 278, β 197 (disl.); ὑπὸ παιδὸς δαμῆναι *Hes. Th.* 464; παιδὸς ὁδύρεται
Ψ 222, ο 355. πατρὶ χολωθείς Β 629, ο 254 (disl.).
110. ὁ φίλοι εἰ καὶ μοῖρα P 421. ὁ φ., ἥδη μέν κεν ἐγὼν χ 262
(discr.); ὁ φ. οὐκ ἔκτεινον ἐγὼ μῦν *Batr.* 147 (discr.). κακὰ πολλὰ
πέπονθα ρ 284 (*Ho coniug.*); αὐτὸς ἐγώ, κακὰ πολλὰ μογήσας φ 207.

111. δς περ γένεσις πάντεσσι τέτυκται Ξ 246. κακὸν πάντεσσι
ο 178, π 103, ρ 159. EF: μοῖρα κακὴ N 602; αἰσα κακὴ λ 61; etc..
Δαναοῖσι τέτυκται P 690.

[19][24]	<u>εἰμὶ δ' ἐγὼ δύστηνος ἐπεὶ τρεῖς παιδίας ὅλεσσα</u>	
[-][18]	καὶ τὸν μὲν πρῶτον γε κατέκτων ἀρπάξασα	
[-][18]	ἔχθιστος γαλέη, τρώγλης ἔκτοσθεν ἐλοῦσα.	
[-][16]	τὸν δ' ὄλλον πάλιν ἀνδρες ἀπηνέες ἐς μόρον εἶναι	115
[-][18]	καυστέραις τέχναις ξύλων δόλον ἔξευρόντες,	
[17][24]	δι τρίτος ἦν ἀγαπητὸς ἐμοὶ καὶ μητέρι κεδυῆ,	118
[9][24]	τοῦτον ἀπέπνιξεν Φυσίγναθος ἐς βυθὸν ἄξας.	
[5][24]	ἄλλος ἄγεθ' ὀπλίζεσθε καὶ ἔξέλθωμεν ἐπ' αὐτοὺς	120
[22][24]	σώματα κοσμήσατες ἐν ἔντεσι δαιδαλέοισι.	
[24][24]	Ταῦτ' εἴπαν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἄποντας.	
[8][24]	καὶ τοὺς μὲν ᾧ ἐκόρυφσσεν Ἀρης πολέμοιο μεμηλώς,	
[12][24]	κυημῖδας μὲν πρῶτον ἐφήρμοσαν εἰς δύο μηρούς,	
[-][24]	φήξαντες κυάμους χλωρούς, εὖ δ' ἀσκήσατες,	125

112. εἰμὶ δ' ἔγὼ βασιλεὺς *Batr.* 17; ζ 196, *Pyth.* 480, VII 56. ἔγὼ δύστηνος Χ 477; ἔγὼ πανάποτμος, ἐπεὶ ~~ υἱας Ω 255, 493. τρεῖς παῖδες Ξ 115, Υ 231, θ 118 (disl.). EF: τρεῖς ἄνδρας ἔρυσθαι ε 484. οὓς παῖδας ἔσκε Β 832, Λ 330. δν παῖδα φιλήσῃ I 481; παῖδ' ἐκέλευεν *Batr.* 262. πάντας ὄλεσσαν Ω 609.

113. EF: πρῶτον παρακάρβαλεν Ψ 683; Γ 315, ι 16, *Hes. Th.* 126. πολλοὺς μὲν ἀπέκτανον ξ 271, ρ 440. ἀπέκτανε ἵψι δαμάσσας *Hes. Sc.* 11.

114. EF: ἐτέρη γε δόμων ἕκτοσθεν ἐοῦσα *Hes. Th.* 752; δόμων ἕκτοσθεν ἀκούων ψ 148; πυλέων ἕκτοσθεν ίόντα *Hes. Th.* 773.

115. EF: ἄνδρες ἀρήιοι Ν 499; ἄνδρας ἀρίστους Ε 541 (disl.). θυμὸν ἀπηνέα ψ 230; Ο 202. κατὰ μόθον ἔλκε Σ 537, *Hes. Sc.* 158 (disl.).

116. EF: τέχνην παντοίην ζ 234, ψ 161 (inv.); τέχνης ἡμετέρης *Herm.* 465 (inv.). πυκιὸν δόλον Ζ 187.

118. μοῦνος ἐών ἀγαπητός β 365. πατρὶ φύλῳ καὶ μητέρι κεδυῆι 8; *Dem.* 35, *Hes. Th.* 169, fr. 26, 17; *Op.* 130.

119. τοῦτον ίδων κατέδυν Φυσίγναθος *Batr.* 84. EF: τοῦτον ἀνιάζῃ θυμοφθόρος τ 323. ἐς δόμον ἄξω *Batr.* 15; ἐς πόλιν ἤγεν ρ 201 (disl.).

120. ἀλλ' ἄγε δὴ μετάβηθι καὶ θ 492; ψ 20, Ζ 354, 431. ἀλλ' ἄγε παυσώμεσθα *Batr.* 193. EF: ὥρμησεν δ' ὅρ' ἐπ' αὐτὸν *Batr.* 258. μεταστρεφθέντε κατ' αὐτούς Ρ 732; ι 153.

121. σώματα κοσμήσαντες ἐν ὅπλοις *Batr.* 153; σὺν ἔντεσι δαιδαλέοισιν Ζ 418, Ν 331, 719. γυμνωθέντα σάκευς ὑπὸ δαιδαλέοιο *Hes. Sc.* 334, 460.

122. ὃς εἰπὼν ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι ἄπαντας *Batr.* 160; ὃς εἰπὼν παρέπεισεν Η 120, Ν 788. EF: ἐκέλευσε καὶ εύνηθῆναι ἄπαντας ε 384. ἀφοπλίζοντο ἔκαστος Ψ 26.

123. πτολέμοιο μεμηλώς Ν 297, 469. EF: καὶ τὴν μέν ρ' ἐδάμασσε Ποσειδάνων ἐνοσίχθων *Hes. fr.* 43, 55; καὶ τὸν μὲν κατέπεφνε πατὴρ ἀνδρῶν τε θεῶν τε *Hes. fr.* 177, 10; καὶ τοὺς μὲν κατέδησαν δ 40.

124. κυημῆδας μὲν πρῶτα περὶ κυήμησσιν ἔθηκε Γ 330, Λ 17, Π 131, Τ 369. EF: οὔρητας μὲν πρῶτον ἐπώχετο Α 50; δέσποιναν μὲν πρῶτα κιχήσεαι ἐν μεγάροισιν η 53; μ 39. εἰς δύο μοίρας *Batr.* 265. δύο δοῦρε *Ho.*

125. EF: ρήξε δέ οἱ νευρήν Θ 328; τεῖχος ρήξαμενοι Μ 90, 418 (inv.); etc.. σεύτλοις χλωροῖς *Batr.* 54 (disl.); χλωρὰς ρῶπας π 47 (inv.). εὖ ναιετάσσαντας *Ho.*; etc..

[6][6]	<u>οὺς αὐτοὶ διὰ νυκτὸς ἐπιστάντες κατέτρωξαν.</u>
[15][24]	<u>θώρηκας δ' εἶχον καλαμοστεφέων ὅπδ βυρσῶν,</u>
[·][12]	<u>οὺς γαλέην δείραντες ἐπισταμένως ἐπόησαν.</u>
[6][12]	<u>ἀσπὶς δ' ἦν λύχνου τὸ μεσόμφαλον· ή δέ νυ λόγχη</u>
[6][18]	<u>εὔμήκης βελόνη, παγχάλκεον ἔργον "Αρηος·</u> 130
[·][12]	<u>ή δὲ κόρυς τὸ λέπυρον ἐπὶ κροτάφοις ἐρεβίνθου.</u>
[6][18]	<u>Οὕτω μὲν μύες ἥσσαν ἔνοπλοι· ὡς δ' ἐνόησσαν</u>
[18][18]	<u>βάτραχοι ἔξωέδυσσαν ἀφ' ὕδατος, ἐς δ' ἔνα χῶρον</u>
[8][24]	<u>έλθοντες βουλὴν ξύναγον πολέμιοι κακοῖ.</u>
[·][12]	<u>σκεπτομένων δ' αὐτῶν πόθεν ή στάσις ή τίς δ θρύλλος,</u> 135
[24][24]	<u>κῆρυξ ἐγγύθεν ἦλθε φέρων ράβδον μετὰ χερσίν,</u>
[10][24]	<u>Τυρογλύφοις υἱὸς μεγολήτορος Ἐμβασίχυτρος,</u>
[·][18]	<u>ἀγγέλλων πολέμιοι κακὴν φάτω, εἰπέ τε τοῦα·</u>
[16][24]	<u>"Ω βάτραχοι, μύες ὑμμις ὅπειλήσαντες ἐπεμψαν</u>
[8][24]	<u>εἰπεν δηλίζεσθαι ἐπὶ πτόλεμον τε μάχην τε</u> 140
[12][24]	<u>εῖδον γὰρ καδ' ὕδωρ Ψιχάρπαγα δν περ ἐπεφνεν</u>
[24][24]	<u>ὑμέτερος βασιλεὺς Φυσίγναθος· ἀλλὰ μάχεσθε</u>

126. τοὺς δ' αὐτοὶ Ξ 379; Σ 341, Φ 31, Hes. Th. 579, *Aphr.* 160.
127. θώρηκας δ' εἰχον καλῶν χλοερῶν ἀπὸ σεύτλων *Batr.* 162.
EF: θώρηκας ρήξειν Β 544. Πηλλήνην τ' εἰχον Β 574; Στύμφηλόν τ' εἰχον Β 608.
128. EF: ἐπισταμένως τετύκουντο μ 307; ἐ. πονέοντο υ 159;
λ 368, Hes. Th. 87.
129. ἀσπὶς ἔην χ 25. EF: ἡ δέ νυ μῆτρο Χ 405, *Batr.* 28; A 382,
Hes. fr. 133, 4.
130. ἔργον "Αρηος Λ 734, *Aphr.* 10; πολεμόκλονον ἔ." A. *Batr.* 4.
EF: πέπλοι παμποίκιλα ἔργα γυναικῶν Z 289.
131. EF: καὶ κυνέη πάγχαλκος, ἐπὶ κροτάφοις ἀραρυῖα σ 378;
χ 102.
132. ώς ἐνόησεν Ηο (disl.). EF: οὕτω νῦν Ζεὺς θείη θ 465,
ο 180.
133. κατέδυνεν ὑφ' ὕδατι *Batr.* 89. εἰς ἔνα χῶρον *Batr.* 198. EF:
ἀπέπνευσεν ἐν ὕδασι *Batr.* 99; πνίξαντες ἐν ὕδασι *Batr.* 158. τῷδ'
ἐνὶ χώρῳ ο 260; εἰν ἐνὶ δίφρῳ Ε 609 (disl.).
134. πέλεται πολέμοιο κακοῖο A 284; *Batr.* 201. EF: φωνήσας
βουλῆς ἔξ ἥρχε Β 84 (disl.). ἔριδα ξυνάγοντες "Αρηος Ε 861, Ξ 149.
135. EF: μεμφομένων δ' αὐτῶν *Batr.* 146.
136. κῆρυξ δ' ἐγγύθεν ῥήθε φέρων φόρμιγγα λίγειαν θ 261;
θ 62, θ 471, Η 219, Λ 485, P 128; ῥάβδον μετὰ χερσί ω 2.
137. Αἰνείας υἱὸς μεγαλήτορος Ἀγχίσαο Ε 468; Υ 208. EF:
Αὐτολύκου θυγάτηρ μεγαλήτορος Ἀντίκλεια λ 85. Μηκιστέος
υἱὸς Β 566; Ψ 678. Τρωξάρταο πατρὸς μεγαλήτορος *Batr.* 28.
138. EF: θανάτοιο κακὸν τέλος ω 124; κακὸν ἔπος Ρ 701, Ω 767;
κακὴν ὅπιν Hes. Th. 222. πτολέμοιο μέγα στόμα K 8. εἴπε τε μῆθον
Batr. 109, Ηο.
139. ἀπειλήσας δ' ἀπέπεμπε Φ 452. ἡμιν ἀπειλήσας ἀγορεύει
υ 272. EF: ὥ κοῦραι, τίς δ' ὕμμιν *Del.* 169.
140. πτόλεμόν τε μάχην τε N 11; πόλεμόν τε μάχην τε Π 251;
Hes. Th. 926 (decl.).
141. Ψιχάρπαγος δς *Batr.* 105. οὓς περ ἔπειφνον Φ 55. EF: εἶδον
πρὸ πτόλιος δεδαιγμένον δέξει χαλκῷ Τ 292; ἐρχόμεναι μεθ' ὕδωρ
Dem. 106.
142. ἡμέτεροι βασιλῆες M 319. βασιλεὺς Φυσίγναθος *Batr.* 17.
ἄλλὰ μάχεσθαι N 253, O 508.

- [9][24] οἵ τινες ἐν βατράχοισιν ὄφιστηες γεγάπτε.
 [12][19] “Ως εἴπων ἀπέφηνε λόγος δ' εἰς οὖτα πάντων
 [-][24] εἰσελθὼν ἐτάφαξε φρένας βατράχων ἀγερώχων· 145
 [6][24] μεμφομένων δ' αὐτῶν Φυσίγναθος εἶπεν ἀναστάς·
 [19][24] “Ω φίλοι οὐκ ἔκτεων ἐγὼ μῦν, οὐδὲ κατεῖδον
 [-][1] δόλλυμενον· πάντων δ' ἐπινίγη παιζων παφὰ λίμνην,
 [-][12] ηήξεις τὰς βατράχων μιμούμενος· οἱ δὲ κάκιστοι
 [-][6] νῦν ἐμὲ μέμφονται τὸν ἀναίτιον· ἀλλ' ἄγε βουλὴν
 [-][18] ζητήσωμεν δόπιας δολίους μύνας ἔξολέσωμεν.
 [24][24] τοιγάρι ἐγών ἐρέω ὡς μοι δοκεῖ εἶναι ἄριστα
 [20][24] σώματα κοσμήσαντες ἐν δόπλοις στῶμεν ἀπαντες
 [-][24] ἀκροις πάρι χειλεσσι, δόπιον κατάκρημμος δ' χῶρος·
 [-][24] ήνίκα δ' δρμηθέντες ἐφ' ήμέας ἔξέλθωσι,
 [12][24] δραξάμενοι κορύθων, δός τις σχεδὸν ἀντίος ἔλθῃ,
 [-][6] ἐς λίμνην αὐτοὺς σὺν ἐκείναις εύθυν βάλωμεν.
 [-][18] οὕτω γάρ πνιξαντες ἐν ὕδασι τοὺς ἀκολύμβους
 [-][12] στήσομεν εύθύμως τὸ μυοκτόνον δῆδε τρόπαιον.
 [24][24] “Ως εἴπων ἀνέπεισε καθοπλίζεσθαι σπιαντας.
 [-][24] φύλλοις μὲν μαλαχῶν κινήμας ἔδει ἀμφεκάλυψαι,
 155
 160

143. δος μόνος ἐν βατράχοισιν ἀρίστευεν *Batr.* 257; δος ρά τότ' ἐν βατράχοισιν *Batr.* 293. EF: *Batr.* 6, 274. οἷοι καὶ Δαναοῖσιν ἀριστῆς μετέασι Η 227. ἀπειρέσιαι γεγάσιν 1 118; ε 35, τ 279, *Dem.* 116.

144. ὡς εἰπὼν Ήο, cf. *Batr.* 99. ἐς οὔατα πᾶσι *Batr.* 5 (disl.); ἐπ' οὔατα πᾶσιν μ 177 (disl.).

145. EF: ἐκ δ' ἐλθὼν κοιμᾶται δ 403; ἐκ δ' ἐλθὼν κατ' ἄρ' ἔζετ' γ 406; τ 544. ἐτάραξε δὲ πόντου ε 291, 304 (disl.). Τρώων ἀγερώχων Ήο; 'Ροδίων ἀ. Β 654.

146. εἰπε παραστάς Ήο. EF: σκεπτομένων δ' αὐτῶν *Batr.* 135; Φυσίγναθος — νοήσας *Batr.* 84; Φυσίγναθε — ποιήσας *Batr.* 93.

147. ὁ φίλοι, οὐκ Ήο; ὁ φίλοι, οὐ --- ούδε μ 154, λ 344; ὁ φίλοι --- ἐγών χ 262; ὁ φ. --- ἐγώ κακὰ *Batr.* 110; ὁ πάτερ οὐκ--- ἐγώ μυστὶ *Batr.* 178; ὁ φ., οὐ γάρ σχήσει ἀνήρ χ 70; ούδε ἵδοιτο θ 280, λ 366; Α 262. EF: τὸν δὲ κατειδε *Batr.* 11; 99.

149. EF: βατράχων ἡγούμενος *Batr.* 18; γηγενέων ἀνδρῶν μιμούμενοι ἔργα Γιγάντων *Batr.* 7.

150. EF: ἀλλ' ἄγε μῆτιν ν 386 (disl.); etc..

151. EF: μῆτιν συμφράσσασθαι ὅπως *Hes. Th.* 471 (disl.); δειλοὶ μύες *Batr.* 301.

152. = ψ 130; Ι 103, Ν 735.

153. σώματα κοσμήσαντες ἐν ἔντεσι *Batr.* 121. ἀντίοι ἔσταν ἄπαντες Α 535.

154. EF: ἄκροισι σκοπέλοισιν μ 239; ἄκρην κὰκ κορυφήν, ὅθι τε πρῶται τρίχες Νηπιῶν Θ 83; Λ 351. Ψαμαθώδεα χῶρον *Herm.* 75, 347, 350; *Pyth.* 413; λ 94.

155. EF: ἐγγύθεν ὄρμηθείς Ν 562, Ο 529; etc.. ἡμέας ἐξελάσωσι π 381; χ 264, Λ 695 (disl.). ὄρμήθησαν ἐπ' ἀνδράσιν κ 214; ὄρμησεν δ' ἄρ' ἐπ' αὐτόν *Batr.* 258.

156. δος τις τοῦ γ' ἀντίος ἐλθοι Ε 301, Ρ 8; δος τις σχεδὸν ἔγχεος ἐλθῃ Υ 363. EF: νευστάζων κόρυθι Υ 162; ἐσφόρεον κόρυθάς τ 32.

157. EF: εὐθὺς ἐλῶντα *Herm.* 355 (disl.); εὐθὺς ἐπεμψεν *Batr.*

293. πρόσθε βαλόντες Ψ 639 (disl.); ἡὲ βάλησιν Φ 576.

158. EF: οὔτω νῦν ἀπόπεμπε ε 146. ἀπέπινευσεν ἐν ὕδασι *Batr.* 99; *Batr.* 74, 89, 133, 33.

159. ἔστάμεναι κρατερῶς Λ 410, Ο 666; ρ 439, Φ 266.

160. cf. *Batr.* 122.

161. EF: φύλαξ δὲ τῶν κραμβῶν *Batr.* 163. πυκινὰς φρένας ἀμφεκάλυψεν Ξ 294; *Aphr.* 243.

- [15][24] θώρηκας δ' εἶχον καλῶν χλωερῶν ὅπὸ σεύτλων,
 [6][24] φύλλα δὲ τῶν κραμβῶν εἰς ἀσπίδας εὐ γόκησαν,
 [6][19] ἔγχος δ' δξύσχοιως ἐκάστῳ μακρὸς ἄφρει,
 [-][18] καὶ φὰ κέρα κοχλιῶν λεπτῶν ἐκάλυπτε κάρημα. 165
 [-][24] φραξάμενοι δ' ἔσπησαν ἐπ' ὅχθαις ὑψηλῶισι
 [-][24] σείσιτες λόγχας, θυμοῦ δ' ἔμπλητο ἔκαστος.
 [12][24] Ζεὺς δὲ θεοὺς καλέσσας εἰς οὔρανὸν ἀστερόεντα,
 [-][24] καὶ πολέμου πληθὺν δείξας κρατερούς τε μαχητάς,
 [7][24] πολλοὺς καὶ μεγάλους ἡδ' ἔγχεα μακρὰ φέρουτας,
 [-][18] οἷος Κενταύρων στρατὸς ἔρχεται τὴν Γιγάντων,
 [14][24] ἥδη γελῶν ἐρέεισε· τίνες βατράχοισιν ἀρωγοὶ
 [-][12] ἢ μυσὸν ἀθανάτων; καὶ Ἀθηναίην προσέειπεν·
 [-][-] “Ω θύγατερ μυσὸν ἢ φὰ βοηθήσουσα πορεύσῃ;
 [-][8] καὶ γὰρ σοῦ κατὰ νηὸν ἀεὶ σκιρτῶσιν ἄπιστες
 [12][24] κυνίσῃ τερπόμενοι καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσιν. 175

162. θώρηκας δ' εἰχον καλαμοστεφέων ἀπὸ βυρσῶν *Batr.* 127.
EF: θώρηκας ρήξειν B 544. Πηλλήνην τ' εἰχον B 574; Στύμφηλόν τ' εἰχον B 608.

163. εὖ ἡσκησαν Ψ 743; εὖ ἡσκηται Κ 438; cf. εὖ δ' ἀσκήσαντες *Batr.* 125 (modif.). EF: φύλλοις μὲν μαλαχῶν *Batr.* 161; ἀσπίδας ἐστυφέλιξαν Π 774.

164. ἔγχεα τ' ὀξυόεντα τ 33; Ηο (disl.); ἔγχει ὀξυόεντι Π 309; Ηο (disl.). EF: ἔγχεα μακρὰ πέπηγεν Γ 135; ε 238, κ 470.

165. EF: ρόδάνης λεπτῆς *Batr.* 183 (disl.); λεπτὰς ὁθόνας Σ 595 (inv.); λεπτῇ κονίῃ Ψ 506 (inv.disl.). ναίουσι κάρηνα ι 113; κατέλυσε κάρηνα B 117, I 24.

166. EF: ἔστησαν ἐπ' ἐσχάρῃ ξ 420; ἔστησεν ἐπ' ἀκροπόλοισιν ὅρεσσιν Ε 523. δ' ἄρ' ἔθηκε κατ' ὄχθης Φ 172; ζ 97, *Batr.* 247. κατέπεφνεν ἐν οὔρεσιν ὑψηλοῖσιν *Aphr.* 160; ἐλθόντες δὲ καθίζον ἐν ὑψηλοῖσι θρόνοισιν θ 422. Etc..

167. EF: σείοντ' ἔγχείας Γ 345; σείων ἔγχείην Ε 563. θυμῷ φιλέουσά A 196, 209; etc.. ἐπέτελλεν ἔκαστος Λ 47, Μ 84; etc..

168. ὄρέγων εἰς οὐρανὸν ἀστερόεντα Ο 371, ι 527 (Ηο, anche decl.). EF: Ζεὺς δ' "Εριδα προϊάλλε Λ 3; Ζεὺς δὲ Θέμιστα κέλευσε θεοὺς ἀγορήνδε καλέσσαι Υ 4; Σ 356, Hes. *Th.* 784. θεοὺς δεῖσαντες χ 39; Hes.fr.361, 1.

169. EF: καὶ πολέμου τελετὴ *Batr.* 303; πολέμοιο τέρας Λ 4 (disl.); πολέμοιο νέφος Ρ 243 (disl.). πληθύν λέναι Ρ 31, Υ 197 (disl.). κρατερός τ' αἰχμητής Γ 179, Δ 87.

170. ἔγχεα μακρὰ πέπηγεν Γ 135. EF: πολλὸς καὶ χαλεπός ψ 250. πυκνοὺς καὶ μεγάλους Μ 57; ξ 521. καλή τε μεγάλη τε καὶ ἀγλὰ ἔργα ίδια ο 418; ν 289, π 158, ι 426. φόνου καὶ κῆρα φέροντες Ηο; Δ 97, Σ 137.

171. EF: τῶν δ' ὡς τε ψαφῶν νέφος ἔρχεται ἡὲ κολοιῶν Ρ 755. Π 364, Α 120.

172. ἡδὺ γελάσσας Ηο (disl.). βατράχοισιν ἀρωγοὺς *Batr.* 293 (disl.). EF: ίδων ἐρέειν' Γ 191, 225 (disl.). ὅσοι Δαναοῖσιν ἀρωγοί Θ 205; Φ 371, 428.

173. EF: Ἀθηναίην ἀλίτοντο ε 108; Φ 392, Δ 64. καὶ Ὁδυσσῆια προσέειπε θ 144; etc..

175. EF: ἐλέαιφρον ἀπαντες α 19; σ 6, *Batr.* 245, 153 (modif.).

176. σύκοις — καὶ ἐδέσμασι παντοδαποῖσι *Batr.* 31. EF: ἀρτύμασι παντοδαποῖσι *Batr.* 41. κνίσην μελδόμενος Φ 363. ἀνδράσι τερπόμενοι Η 61; *Batr.* 11, 68.

- [24][24] “Ως δρ' ἔφη Κρονίδης· τὸν δὲ προσέειπεν Ἀθήνη·
 [13][13] ω πάτερ οὐκ ὅυ πώ ποτ' ἐγὼ μυσὶ τειρομένοισιω
 [12][12] ἐλθούμην ἐπαρωγός, ἐπεὶ κακὰ πολλά μ' ἔοργαν
 [-][18] στέμματα βλάστουτες καὶ λύχνους εἴνεκ' ἐλαίου. 180
 [20][24] τοῦτο δέ μοι λίγην ἔδωκε φρένας οἶνον ἔρεξα.
 [-][9] πέπλουν μου κατέτρωξαν διν ἔξυφηνα καμοῦσα
 [-][20] ἐκ ροδάνης λεπτῆς καὶ στήμονα μακρὸν ἔνησα,
 [6][18] τρώγλας τ' ἐμποίησαν· δ' ἡπητῆς μοι ἐπέστη
 [6][12] καὶ πράσσει με τόκου· τὸ δὲ ρίγιον ἀθανάτοισι. 185
 [-][-] χρησαμένη γὰρ ἔνησα καὶ οὐκ ἔχω ἀνταποδοῦναι.
 [6][18] ἀλλ' οὐδ' ὡς βατράχοισιν ἀρηγέμεναι βουλήσω.
 [8][8] είσι γὰρ οὐδ' αὐτοὶ φρένας ἔμπεδοι, ἀλλά με πρώην
 [12][24] ἐκ πολέμου ἀνιστάντες ἐπεὶ λίγην ἐκοπώθην,
 [-][12] ὑπουρούντες δεινομένην οὐκ εἴασσαν θορυβοῦντες 190
 [6][6] οὐδ' ὀλίγουν καταμῆσαι· ἐγὼ δ' ἀύπνος κατεκείμην.
 [-][12] τὴν κεφαλὴν ἀλγοῦνσαν, ἔως ἐβόησεν ἀλέκτωρ.

177. ὡς ἄρ' ἔφη Ηο; ὥ.ἄ.ξ. Κρουίδης *Batr.* 277; 285. ὥ. ἔφατο Κ. Υ 31. ὥ.ἄ.ξ. 'Ἐκάστη τὴν *Dem.* 59. τὸν δὲ προσέειπεν Ἀθήνη π 166.
178. ὥ πάτερ Ηο; ὥ φίλοι οὐκ ἄν π 400, χ 132; ὥ φίλοι -- -- ἐγὼν χ 262; ὥ φίλοι, οὐκ -- -- ἐγὼ μῦν *Batr.* 147; ὥ φίλοι εἰ καὶ -- -- ἐγὼ *Batr.* 110.
179. κακὰ πολλὰ ἔօργε Ε 175, Π 424, Θ 356; κ.π. πέπουθα *Batr.* 110; ἐπεὶ κ.π. πέπουθα ρ 284; Γ 99, ψ 53.
180. EF: βλάπτουσ' ἀνθρώπους Ι 507, Τ 94 (inv.); εἴνεκ' ἀοιδῆς *Batr.* 2; Ηο.
181. τοῦτό τί μοι ι 11. δάκε δὲ φρένας Ε 493; φρένας, οῖον ἔειπες Ξ 95, Ρ 173; ποιὸν ἔρεξας Ψ 570.
182. EF: πέπλον μὲν κατέχευεν Ε 734, Θ 385; *Aphr.* 86.
183. EF: ἐν λεπτῇ κονίῃ Ψ 506 (inv.); λεπτὰς ὀθόνας Σ 595 (inv. disl.); κοχλῶν λεπτῶν *Batr.* 165 (disl.). ἔγχεα μακρὰ φέρουντας *Batr.* 170; κίονα μακρὸν ἐρείσας θ 66, 473; καὶ δένδρεα μακρὰ φυτεύων σ 359; etc..
184. μοι ἐπέστη Κ 124; μοι ἀνέστη Ψ 635. EF: ἐν δ' ἀγέλην ποίησε Σ 573; ἐν δὲ νομὸν ποίησε Σ 587; ε 259, δ 796, ζ 10, etc..
185. τὸ δὲ ῥίγιον υ 220. EF: φίλτερος ἀθανάτοισιν Υ 334; *Hes. Op.* 309, Λ 60, Θ 174, etc..
187. ἀλλ' οὐδ' ὥς Ηο, cfr. *Batr.* 290. ἀλλ' οὐδ' ὥς ἐτάρους ἔρρυσατο, ίέμενός περ α 6. EF: βατράχοισιν ἀμυνέμεν *Batr.* 279; βατράχοισιν ἀμείβεται *Batr.* 274; β. --- γεγάατε *Batr.* 143. ὥς Τρώεσσιν ἀρηγέμεν Ξ 265 (ν.Ι.); Θ 11, Ν 9. τούτοισιν ἀφίγειν *Batr.* 193 (disl.).
- V.I.* ἀρηγέμεν οὐκ ἐθελήσω: προτέροισιν ἐριζέμεν οὐκ ἐθελήσω θ 223; ἀμυνέμεν οὐκ ἐθέλουσι Ν 109.
188. τούτῳ δ' οὗτ' ἀρ νῦν φρένες ἔμπεδοι, οὗτ' ἄρ' ὀπίσσω Ζ 352; σ 215, κ 493. EF: φρένας ἡλεέ β 243; φ. αἰσίμη ἥσθα ψ 14 (disl.).
189. ἐκ πολέμου ἀνιόντα Ζ 480. EF: ἐκ πολέμου φεύγοντα Μ 123; ἐκ πομπῆς ἀνιοῦσαν θ 568, ν 150, 176; α 259, κ 332. ἐπεὶ μ' ἐκακώσατε λίην υ 99; θ 205 (inv.). λίην ἀκαχίζεο Ζ 486; λίην προκαλίζεο σ 20 (disl.).
190. EF: θυμοῦ δευόμενον Υ 472; Γ 294.
191. οὐδ' ὀλίγον γ 368; Τ 217, θ 187 (disl.).
192. EF: κεφαλὴν ἐπαείρας Κ 80 (disl.); κεφαλῆς εἴρυσσε θ 85; Π 640, ζ 226.

- [12][24] όλλα' ἄγε παισῶμεσθα θεοὶ τούτοισιν ὁρήγειν,
 [12][24] μή κέ τις ὑμείων τρωθῇ βέλει δέξοεντι·
- [6][8] εἰσὶ γὰρ ἀγχέμαχοι, εἴ καὶ θεὸς ἀντίον ἔλθοι· 195
 [-][24] πάντες δ' οὐρανόθεν τερπάμεθα δῆριν δρῶντες.
- [16][24] "Ως δρ' ἔφη· καὶ τῇ γε θεοὶ ἐπεπείθουντ' ὄλλοι,
 [16][24] πάντες δ' αὖτ' εἰσῆλθον ἀστέες εἰς ἔνα χῶρον.
- [-][24] καὶ τότε κώνωπες μεγάλας σάλπιγγας ἔχοντες
 [-][18] δεινὸν ἐσάλπιγξαν πολέμου κτύπουν· οὐρανόθεν δὲ 200
 [21][24] Ζεὺς Κρονίδης βρόντησε, τέρας πολέμοιο κακοῖο.
- [6][24] Πρώτος δ' Ὑψιβόας Λειχήνορα οὔτασε δουρὶ
 [20][24] ἐσταότ' ἐν προμάχοις κατὰ γαστέρα ἐς μέσον ἥπαρ.

193. ἀλλ' ἄγετε φράζεσθε, θεοί Χ 174; θεοί, βιούλεσθ' ἐπαρήγειν Ω 39. EF: ἀλλ' ἄγε δὴ χαζώμεθ' Ε 249; cf. *Batr.* 120. νῦν μὲν παυσώμεσθα Η 290. Τρώεσσιν ἀφῆγειν Α 521; Α 408, Ξ 192; cf. *Batr.* 187.

194. μηδέ τις ὑμείων φ 318; ὥδέ τ.ύ. Τ 153. οὐδέ τις ἡμείων δύνατο ω 159, 170. βέλος ὁξὺ Λ 269, Υ 437; βέλεα στονόεντα Ηο; ἔγχει ὁξύοντι Ήο. EF: υ 306, *Hes. Th.* 684; cf. ω 180, *Aphr.* 152.

195. ἀντίον ἔλθοι Ηο. EF: ἀγὸς ἀντίον τηδα Δ 265; etc.. καὶ εἰ θεὸς ἀντιάσει ν 292; μ 88. Cf. *Batr.* 156, 56.

196. EF: πάντες δ' Οὐλύμποιο κατήλθομεν ἀντιώντες Υ 125. οὐρανόθεν μέγ' ἐπήγαγε *Hes. Op.* 242; λ 18, μ 381, Φ 199, *Hes. Th.* 761 (disl.). δῆριν ἔχοντες *Hes. Sc.* 241, ω 515 (coniug.); Ρ 158. ἔργ' ὄρόωντες ι 295 (disl.); τ 514, π 107, υ 317. ταρπώμεθα κοιμηθέντες δ 295, Ω 636; ψ 255.

197. ως ἄρ' ἔφη καὶ *Batr.* 65, Ηο. τόν γε θεοὶ βλάπτουσι α 195; θ 579, *Hes. Op.* 303, 741. EF: θεοὶ δ' ἐλέαιφον ἄπαντες α 19; ω 401, Η 360, Μ 234. ἐπεπείθετο θυμός *Dem.* 324; πειθώμεθα πάντες Ηο; etc. ἀνὴρ ἐποχῆσεται ἄλλος Κ 330; θ 379; ζ 205, α 157, etc..

198. φῶκαι δ' ἔξ ἀλὸς ἥλθον ἀολλέες δ 448. ἐς δ' ἔνα χῶρον *Batr.* 133. EF: πάντες γὰρ καλέουσι λ 187; ν 82, σ 213, VII 52. τῷδ' ἐνι χώρῳ ο 260. εἰν ἐνὶ δίφρῳ Ε 609 (disl.).

199. EF: καὶ τότε δὴ Κίκονες ι 59; καὶ τότε δὴ κεραοὶ *Hes. Op.* 529; ο 194, *Herm.* 513. σύες πυκινοὺς κευθμῶνας ἔχοντες κ 283; - τότε Μυρμιδόνες κραδίνην καὶ θυμὸν ἔχοντες Π 266. μεγάλην κληΐδα Ω 455; *Herm.* 246, 252, *Hes. Th.* 185.

200. EF: δειωδὸν δ' ἔξολόνυξε *Batr.* 101; δειωδὰ δ' ὑπεστενάχιζε φόβου *Batr.* 73; δειωδὸν ἀποπνείοντα πυρὸς μένος Ζ 182, *Hes. Th.* 324; Γ 342, Π 566, μ 242, etc. κτύπον ἵππων *Pyth.* 265, Ρ 175 (inv. disl.); *Pyth.* 262, *Hes. Sc.* 98 (inv.).

201. Ζεὺς Κρονίδης Λ 289; Π 845 (disl.); Ζεὺς δ' ἄμυδις βρόντησε μ 415, ξ 305. Ζεὺς Κρονίδης τίμησε *Hes. Th.* 412; *Op.* 138, 158, 168. πολέμοιο κακοῖο *Batr.* 134, Α 284. EF: στήριξε, τέρας μερόπων ἀνθρώπων Λ 28. ἔρις πολέμοιο Ρ 253.

202. οὔτασε δουρί Ηο. EF: πρῶτος δ' Ἀντίλοχος Δ 457; Ρ 597, Ψ 450, 862, Ζ 5, Κ 532, Ν 170, Π 593, γ 36. Αἰνείας Λειώκριτον οὔτασε δουρί Ρ 344; Λ 338, Ξ 476.

203. στῆν ἡα μετὰ προμάχοισιν Λ 744 (coniug.); μέσον ἥπαρ Ω 212 (disl.); κατὰ νηδύος ἐς μέσον ἥπαρ *Batr.* 235. EF: ἐσταότ' ἐν θ' ἵπποισι Δ 366, Λ 198; θύνοντ' ἐν προμάχοισιν Λ 188, 203; etc..

[·][24]	καδὸν δ' ἔπεσεν πρηνής, ἀπολάς δ' ἐκόνισεν ἔθείρας.	
[24][24]	δούπησεν δὲ πεσών, ἀράβησε δὲ τεύχε' ἐπ' αὐτῷ.	205
[·][24]	Τρωγλοδύτης δὲ μετ' αὐτὸν ὁκόντισε Πηλείωνος,	
[6][24]	πῆξεν δ' ἐν στέριῳ στιβαρὸν δόρυν τὸν δὲ πεσόντα	
[6][24]	<u>εὗλε μέλας</u> θάνατος, ψυχὴ δ' ἐκ σώματος ἔπτη.	
[8][24]	Σευτλαῖον <u>δ'</u> ὅρ <u>ἔπεφνε βολῶν</u> κέαρ Ἐμβρασίχυτρος,	209
[·][12]	Τυροφάγον δ' αὐτῆσιν ἐπ' δχθαις ἔξεινόριξεν.	223
[·][18]	Πτερυογλύφον δὲ ιδών Καλαμίνθιος ἐς φόβον ἥλθεν,	
[·][18]	ἥλατο δ' ἐς λίμνην φεύγων τὴν ἀσπίδα ρίψας.	225
[18][24]	Λιτραῖον δ' <u>ἄρ'</u> <u>ἔπεφνεν ὄμύμων</u> Βορβοροκοίτης,	
[·][24]	χερμαδίῳ πλήξις κατὰ βρέγματος ἐγκέφαλος δὲ	228
[12][12]	<u>ἐκ</u> <u>ῥιῶν</u> <u>ἔσταξε</u> , <u>πολάσσετο</u> δ' αἴματι γαῖα.	
[12][24]	Λειχοπίναξ δ' <u>ἔκτεινεν ὄμύμονα</u> Βορβοροκοίτην,	230
[24][24]	<u>ἔγχει</u> <u>έπαίξας</u> τὸν δὲ σκότος δσσε κάλυψεν.	

204. EF: ἥριπε δὲ πρηνής Ε 58, χ 296. ἐκόνισε δὲ χαίτας Φ 407; πολιαὶ κατέχυντο ἔθειφαι *Aphr.* 228.
205. δούπησεν δὲ πεσών, ἀράβησε δὲ τεύχε' ἐπ' αὐτῷ Δ 504, Ho.
206. EF: Αἰνείας δὲ πρῶτος ἀκόντισεν 'Ιδομενῆς Ν 502; Π 284, P 608. δὲ μετ' αὐτὸν ἐδύσετο ρ 336; *Herm.* 297. δειδίτε Πτηλείωνα Y 366; Φ 327.
207. τὸν δὲ πεσόντα Δ 463; Ε 561, 610, P 346, 352 (disl.); τοῦδε πεσόντος Χ 383 (decl.). EF: πῆξαι ἀνὰ σκολόπεσσι Σ 177; *Herm.* 47. δολιχὸν δόρυ Ho; κοῦλον δόρυ θ 507.
208. εὐλε μέλας Hes. *Op.* 155 (v. *Op.* 154 θάνατος ... ἔόντας||). EF: εὐλε πατὴρ Κρονίδης Φ 508. ψυχὴ δ' "Αἰδόσδε κατῆλθεν κ 560; λ 65, H 330, Hes. *Sc.* 254. ψυχὴ δ' "Αἰδόσδε βεβήκει *Batr.* 236.
209. κατέπεφνε βαλὼν ε 128. EF: Πήδαιον δ' ἄρ' ἔπεφνε Ε 69; Z 12, Z 29, χ 268. Λιτραῖον δ' ἄρ' ἔπεφνε -- Βορβοροκοίτης *Batr.* 226. πάντας γὰρ κατέπεφνεν -- Βελλεροφόντης Z 190; 423. βαλὼν βέλος I 495.
223. EF: 'Ιππόδαμον δ' 'Οδυσεὺς καὶ 'Υπείροχον ἔξενάριξεν Λ 335; Z 30.
224. EF: Κραμβοβάτης δὲ ίδων *Batr.* 237; Πρασσαῖος δ.ι. *Batr.*
232. ἐν φόβον ὥρσε Λ 544, N 362; Ξ 522. ἐξ ἀλὸς ἐλθών N 44; ἐς λέχος ἥλθεν Hes. *Th.* 912, fr. 177, 9.
225. EF: ἥλατο δ' ἐς τάφρους *Batr.* 249; ἄλτο κατὰ σκοπιὴν *Herm.* 65; ἄλτο κατ' Οὐλύμπου Σ 616 (disl.); χ 2, *Dem.* 175. ἐσταότ' ἐν λίμνῃ λ 583. ἀσπίδ' ἐρείσας Χ 97; Π 704.
226. πάντας γὰρ κατέπεφνεν ἀμύμων Βελλεροφόντης Z 190; "Αξυλον δ' ἄρ' ἔπεφνε βοὴν ἀγαθὸς Διομήδης Z 12 (EF). Λειχοπίναξ δ' ἔκτεινεν ἀμύμονα Βορβοροκοίτην *Batr.* 230. EF: Σευτλαῖος δ' ἄρ' ἔπεφνε -- 'Εμβασίχυτρον *Batr.* 209.
228. EF: χερμαδίῳ γὰρ βλῆτο παρὰ σφυρὸν Δ 518. ῥάβδῳ πεπληγῇα κ 238, 319, π 456; X 497. πλῆξεν δὲ μετάφρενον Π 791. ὀστέου, ἐγκέφαλος δέ Λ 97; M 185, Y 399.
229. παλάσσετο δ' αἴματι θώρηξ Ε 100; ἐρυθαίνετο δ' αἴματι γαῖα K 484. Δ 451, Θ 65, Λ 394, Ο 715, Y 494. Δ 146, Φ 21.
230. Λιτραῖον δ' ἄρ' ἔπεφνεν ἀμύμων Βορβοροκοίτης *Batr.* 226. EF: 'Ηρακλέης ἔκτεινε Hes. *Th.* 527. δ' ἔκτεινεν ἀγήνορας ψ 8. "Ἐκτωρ δὲ προσέειπεν ἀμύμονα Πτηλείωνα X 278; B 770, I 181, 698, etc..
231. ἔγχει ἐπαίσσων K 348. ἐπειγομένη, τὸν δὲ σκότος ὅσσε κάλυψε Ξ 519; Π 316, Y 393, 471, *Pyth.* 370.

[6][24]	Πρασσαῖος δὲ ἴδων ποδὸς εἴλκυσε νεκρὸν ἔόντα,
[·][12]	ἐν λίμνῃ δ' ὀπέπινκε κρατήσας χειρὶ τένουτα.
[·][24]	Ψιχάρπαξ δ' ἥμιν' ἐτάφου περὶ τεθνεῶτος
[10][24]	καὶ βάλε Πρασσαῖον κατὰ ιηδύος ἐξ μέσου ἥπαρ,
[12][12]	πῦττε δέ οἱ πρόσθεν, ψυχὴ δ' Ἀιδόσσε δερῆκει
[·][18]	Κραμβοβάτης δὲ ἴδων πηλοῦ δράκα ρύψεν ἐπ' αὐτόν,
[·][8]	καὶ τὸ μέτωπον ἔχρισε καὶ ἔξετύφλου παρὰ μικρόν.
[18][24]	ώργισθη δ' ὅφ' ἑκεῖνος, ἔλων δ' ἄρα χειρὶ ποχείη
[24][24]	κείμενον ἐν δασπέδῳ λίθου δρυμον, ἄχθος ἀφούρης,
[·][24]	τῷ βάλε Κραμβοβάτην ὑπὸ γούνατος πᾶσα δ' ἐκλάσθη
[24][24]	κυήμη δεξιτερή, πέσε δ' ὑπτιος ἐν κούνησι.
[·][18]	Κραυγασίδης δ' ἥμινε καὶ αὖθις βαῖνεν ἐπ' αὐτόν,
[23][23]	τύψε δέ οἱ μέστην κατὰ γαστέρα πᾶς δέ οἱ εἶσω
[8][24]	όξύσχοινος ἔδυνε, χαμαὶ δ' ἔκχυντο ἄσταῦτα
[6][6]	ἔγκατ' ἐφελκομένῳ ὑπὸ δούρατι χειρὶ ποχείη.
[12][24]	Τρωγλοδύτης δ' ὡς εἶδεν ἐπ' ὅχθησι ποταμοῖο,

232. ποδὸς ἔλκε N 383, P 289 (disl. modif.); π. ἔλκη σ 10 (disl.). EF: Κραμβοβάτης δὲ ἰδὼν *Batr.* 237; 224. ἔλκετο δίφρον τ 506; ἔλκέμεν ἀμφιελίσσας B 165, 181, I 683. λεῖπε δὲ νεκρόν P 13; 108 (disl.). νεκρὸν ἔχουντα Ψ 51 (disl.). ἔτρεφε τυτθὸν ἐόντα α 435.

233. EF: ἐδέξατο χειρὶ κύπελλον A 596; ἔχων ἐν χειρὶ μάχαιραν *Pyth.* 535; Θ 371; *Batr.* 239; etc.

234. EF: Κραυγασίδης δ' ἡμυνε *Batr.* 243. οἱ μὲν ἀμυνόμενοι νέκυος πέρι τεθνῶτος Σ 173.

235. κατὰ γαστέρα ἐς μέσον ἥπαρ *Batr.* 203; μ.ῆ. Ω 212 (disl.). EF: καὶ βάλε Φαυσιάδην Λ 578; κ. β. Τυδεῖδας κατ' ἀσπίδα E 281; X 290; τῷ βάλε Κραμβοβάτην ὑπὸ γούνατα *Batr.* 241; etc..

236. "Αἰδόσδε βεβήκει Π 856, X 362, γ 410, ζ 11. ψυχὴ δ' "Αἰδόσδε κατῆλθεν κ 560; λ 65, H 330. V.anche Hes. Sc. 254, Y 294, *Batr.* 208.

237. EF: Πρασσαῖος δὲ ἰδὼν *Batr.* 232; 224. ὥρτο δ' ἐπ' αὐτούς E 590, Λ 343; εἴλκου ἐπ' αὔτῳ *Batr.* 91; βαῖνεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 243.

238. EF: μετώπῳ πῆξε Δ 460, Z 10.

239. κείνος ἐλῶν ἐπὶ μάστακα χερσίν ψ 76. ἔχων ἐν χειρὶ παχείη Θ 221, Ξ 385; εἴλετο χειρὶ παχείη H 264, Φ 403; ἐλῶν χείρεσσιν Hes. Th. 487. EF: ἔγνω δ' αὐτίκα κείνος λ 615; 390, κ 397; τῇπειλει καὶ κείνος Ο 179; ρ 110. I 656. .

240. κείμενον ἐν δαπέδῳ λ 577. λίθον ὅβριμον ι 305. ὅβριμον ἄχθος ι 233 (disl.). ἄχθος ἀρούρης Σ 104, υ 379.

241. EF: τῷ βάλεν Αἰνείαο κατ' ίσχίον E 305; Φ 406, H 266, Π 465. Cf. *Batr.* 235. πᾶσα κεάσθη Π 412, 578, Y 387; B 780, etc..

242. κυνηγὴν δεξιτερήν· βάλε Δ 519. πέσεν ὑπτιος ἐν κονίησι σ 398; Δ 522, Ν 548, Ο 434, Π 289. πέσεν ὑπτιος εὐθὺς ἐφ' ὕδωρ *Batr.* 87.

243. EF: Ψιχάρπαξ δ' ἡμυν' *Batr.* 234. εἴλκου ἐπ' αὔτῳ *Batr.* 91; βίψεν ἐπ' αὐτόν *Batr.* 237; ὥρτο δ' ἐπ' αὐτούς E 590, Λ 343.

244. τύψει κατὰ κληῖδα παρ' αὐχένα, πᾶν δέ οἱ εἴσω Φ 117. μέσην κατὰ γαστέρα τύψει P 313 (disl.); N 372, 398 (disl.). οἱ μεγάλην παρὰ γαστέρα σ 118 (disl.).

245. χαμαὶ κατέχεντα Z 134. EF: ἡέλιος μὲν ἔδυνε *Herm.* 68; Σ 241, etc.. σκιρτῶσιν ἄπαντες *Batr.* 175; τετέλεστο ἄπαντα ε 262; Ξ 332.

246. χειρὶ παχείη Ho. Cf. *Batr.* 239.

247. ἐπ' ὄχθησιν ποταμοῖο Hes. fr. 343, 12; εἴλοντο παρ' ὄ.π. ζ 97; cf. *Batr.* 20. EF: Πρασσαῖος δ' ὡς εἶδεν *Batr.* 252. δ' ἔστησαν ἐπ' ὄχθαις *Batr.* 166; Φ 172.

[18][24]	<u>σκάζων ἐκ πολέμου ἀνεχάζετο, τείρετο δ' αἰνῶς.</u>	
[12][24]	<u>ἵλατο δ' ἔς τάφρους, ὅππιας φύγη αἰτίην δλεθρού.</u>	
[6][18]	<u>Τρωξάρτης δ' ἔβαλεν Φυσίγναθον ἐς ποδὸς ἄκρου.</u>	250
[-][12]	<u>Πρασσαῖος δ' ὡς εἶδεν ἔθ' ἡμίπινου προπεσόντα,</u>	252
[14][24]	<u>ἥλθε διὰ προμάχων καὶ ἀκόντισεν ὁξύσχοιων·</u>	
[12][12]	<u>οὐδ' ἔρρηξε σάκος, σχέτο δ' αὐτοῦ δοιρός ἀκωκῆ.</u>	
[-][24]	<u>οὐδ' ἔβαλε τρυφόλειαν ἀμύμονα καὶ τετράχυτρον</u>	255
[-][24]	<u>δῖος Ὁριγανίων, μιμούμενος αὐτὸν "Αρη,</u>	
[9][24]	<u>δις μόνος ἐν βατράχοισισθ ἀρίστευεν καθ' ὅμιλον·</u>	
[6][18]	<u>ώρμησεν δ' ἄφ' ἐπ' αὐτόν· δ' ὡς ἵδεν οὐχ ὑπέμεινεν.</u>	
[12][16]	<u>* Ήν δέ τις ἐν μυσὶ παῖς Μεριδάρπαξ ἔξοχος ἄλλων,</u>	260
[12][24]	<u>Κυαίσωνος φύλος οὐδὲς ἀμύμονος ἀρτεπιβούλου·</u>	
[6][24]	<u>οἴκαδ' ἵεν, πολέμου δὲ μετασχέν παῖδι ἐκέλευεν.</u>	
[-][12]	<u>οὗτος ἀναρπάζει βατράχων γενεὴν ἐπιπείλει·</u>	

248. σκάζων ἐκ πολέμου Λ 811. ἀπεβήσετο· τείρετο δ' αἰνῶς Ε 352; δ 441. EF: ἀνεχάζετο, εἶπε τε Ε 600; Λ 461, P 108. πολέμου ἀποπαύσεται Θ 473; πολέμου δὲ μετασχεῖν *Batr.* 262; etc.

249. ὅπῃ φύγοι αἰπὺν ὄλεθρον Ξ 507, Π 283, χ 43; α 11, Z 57. αἰπὺν ὄλεθρον *Batr.* 279. EF: ἥλατο δ' ἐς λίμνην, φεύγων *Batr.* 225; Σ 616, *Herm.* 65, etc.

250. ἐς πόδας ἄκρους Π 640. EF: ἔβαλεν καὶ Ἐπίστροφον Β 692; Π 586, *Batr.* 255 (disl.).

252. Τρωγλοδύτης δ' ὡς εἶδεν *Batr.* 247.

253. ἐκ δ' ἔθορε προμάχων καὶ ἀκόντισε δουρὶ φαεινῷ Ο 573. ἀκόντισαν ὁξέα δοῦρα χ 265, 272, 282; Δ 490. EF: ἥλθε μετ' Ἀργείους δ 258; cf. *Batr.* 2, 13. θῦνε διὰ προμάχων Ε 250, Λ 342, Υ 412; cf. *Batr.* 203.

254. ρήξε σάκος Υ 268, Φ 165 (disl.modif.). δουρὸς ἀκωκή Ήο.

255. EF: οὐκ ἔβαλες τὸν ξεῖνον υ 305; Π 586, Ν 651, Ο 433. ἀλλ' ἔβαλε στῆθος μεταμάζιν Ε 19; Ψ 384 (disl.). βασιλῆιος ἀμύμονος τ 109; Ὁδυσσῆιος ἀμύμονος Ήο; etc.. ἀμύμονά τε κρατερόν τε Ήο.

256. EF: δῖος Ἀλέξανδρος Γ 329, Η 355, Θ 82; Γ 352; Φ 138,

250. μιμούμενοι ἔργα Γιγάντων *Batr.* 7. ἐξήγαγε θοῦρον "Αρηα Ε 35; 904. ὁξὺν "Αρηα Ήο; οὖλον "Αρηα Ε 717.

257. οἵ τινες ἐν βατράχοισιν *Batr.* 143; ὃς ἡα τότ' ἐν β. *Batr.* 293.

EF: πῶς μύες ἐν β. *Batr.* 6; "Αρπαξ ἐν β. *Batr.* 274. ἐλιξάμενος καθ' ὅμιλον Μ 467; Ν 560, Θ 269, Θ 216.

258. οὐδ' ὑπέμεινε Π 814; *Batr.* 301. ὠρμάθη δ' Ἀκάμαυτος· ὁ

δ' οὐχ ὑπέμειψεν ἐρώήν Ξ 488. EF: ὠρμᾶτ' ἐκ θαλάμοιο Γ 142; Ν 64, Z 338, I 178; cf. *Batr.* 155. ἐξέλθωμεν ἐπ' αὐτούς *Batr.* 120; P 732, ι 153.

260. Ἡν δέ τις ἐν Τρώεσσι Δάρης, ἀφνειὸς ἀμύμων Ε 9; Κ 314,

υ 287; *Margites* 1. ἔξοχον ἄλλων Ήο; *Batr.* 21.

261. Ἀδμήτου φίλος υἱός Ψ 289; Ο 639, Π 595. φίλος υἱὸς

Οδυσσῆιος θείοιο Ήο. υἱὸς ἀμύμονος ἵητῆρος Λ 518; Δ 194. EF: τρεῖς παῖδες ἀμύμονος Ἀλκινόοι θ 118; 419. Cf. *Batr.* 226, 230.

262. οἴκαδ' ίῶν Α 179, β 179; Α 170, P 155. EF: πολέμου

ἀποπαύσεται Θ 473; 35, 466, Α 422, *Batr.* 248. παῖδ' ἐσιδοῦσα X 407; Ι 481, Λ 750, *Batr.* 112. ἄφν' ἐκέλευεν Γ 119; etc.

263. EF: Πτιάμου γενεὴν ἥχθηρε Υ 306 (disl.); φύλλων γενεή

Z 146 (disl.); Z 149. γενεὴν ἐρεείνεις Z 145, Φ 153; π 117, Ε 268, *Batr.* 23.

- [24][24] ἀγχοῦ δ' ἔστικεν μενεαίμων ἦφι μάχεσθαι 265
 καὶ ῥήξας καρύοιο μέσην ῥάχιν εἰς δύο μοίρας
 φράγδην ἀμφοτέροισι κενώμασι χεῖρας ἔθηκεν·
οἱ δὲ τάχος δείσαυτες ἔβαι πάντες κατὰ λίμνην·
καὶ οὐ κεν ἐξετέλεσσεν ἐπει μέγα οἱ σθένος ἦεν,
εἰ μὴ ὅφ' ὅξὺ νόησε πατήρ ὄνδρῶν τε θεῶν τε.
 καὶ τότ' ἀπολλυμένους βατράχους ὕκτειρε Κρονίων,
κυνῆσσας δὲ κάρη τοίνυν ἐφθέγξατο φωνήν.
"Ω πόποι ή μέγα θαῦμα τοδ' ὀφθαλμοῖσιν ὄρῶμαι·
"Αρπαξ ἐν βατράχοισιν ἀμείβεται· ὅλλα τάχιστα 270
 παλλάδα πέμψωμεν πολεμόκλονον ή καὶ "Αρηα,
οἵ μιν ἐπισχήσουσι μάχης κρατερόν περ ἔδυτα.
"Ος ὅφ' ἔφη Κρονίδης· "Αρης δ' ὁταμείβετο μύθῳ·
οὔτ' ὅφ' Αθηναίης Κρονίδη σθένος οὔτε "Αρηος
ἰσχύει βατράχοισιν ὀμινέμεν αἰτὸν ὅλεθρον.
ἀλλ' ἄγε πάντες ἵωμεν ἀφηγόνες· ή τὸ σὸν ὅπλον 280
 [-][10]

264. ἀγχοῦ δ' ισταμένη Β 172, Ηο. ἄγχι παρέστηκεν ΙΙ 853,
Ω 132. μενεαινέμεν ἴφι μάχεσθαι Ε 606; Ι.μ. Μ 367, Ηο.

265. EF: ῥηξάμενος Δαναῶν πυκινὰς στίχας ἀσπιστάων Ν 680.
μέσου σάκος Η 258, Ηο. εἰς δύο μπρούς *Batr.* 124. δώδεκα μοίρας
Herm. 128.

266. EF: ἀμφοτέρησιν χερσὶ Σ 123, Ηο. χεῖρας ἵαλλον Ι 91, Ηο.
δὴ μνηστῆροις ἀναιδέσι χεῖρας ἐφῆκε ψ 37, etc.(coniug.). Ἀχαιοῖς
ἄλγε' ἔθηκεν Α 2; Ψ 265, 400, 406.

267. οἱ δὲ τάχα προγένοντο Σ 525; τὼ δ' ὕππω δείσαντε Θ 136.
οἱ μὲν ἀποστρέψαντες ἔβαν γ 162; οἱ μὲν κακείοντες ἔβαν γ 396,
Ηο. EF: πρήσαντες ἔβαν -- ἐπὶ νῆρας Η 432; Κ 525.

268. καὶ νύ κεν ἐξετέλεσσαν λ 317. ἐπεὶ μέγα γ 322, ψ 188; Ω
706. ἐπεὶ μάλα οἱ φίλοις ἦν A 381; υ 331, Ζ 158, Η 105, Φ 163. μέγα^γ
γάρ σθένος Φ 304, Hes. Sc. 420; Θ 136. μέγα -- ἦν κ 171, 180.

269. = Θ 132, Hes. Th. 838.

270. βατράχους ἐλέησε Κρονίων *Batr.* 292. EF: καὶ τότε τῶν
ἄλλων ἐτάρων κ 250. ὀλλυμένων Δαναῶν Θ 202, 353 (disl.).
Δαναὸς ἐφόβησε Κρονίων Λ 406; Υ 306, Β 670, μ 405, ξ 303, π 117.
οἰκτείρατε κοῦραι *Dem.* 137.

271. κινήσας δὲ κάρη προτὶ δύν μυθήσατο θυμόν Ρ 442, ε 285,
376; Ρ 200. τοίους ἐφθέγξατο μύθους *Batr.* 92; 12 (inv.). EF:
ἐκαλέσσατο φωνῇ Γ 161.

272. = Ν 99, Ο 286, Υ 344, Φ 54, *Herm.* 219.

274. ὄλλὰ τάχιστα Φ 466, Ω 554, δ 544; ω 436(disl.). EF: δς μόνος
ἐν βατράχοισιν ἀρίστευεν *Batr.* 257; *Batr.* 6, 143, 293; 187, 279.
ἐπέεσσιν ἀμείβετο *Dem.* 118; Γ 171, *Herm.* 162, 260, 463.

275. EF: Παλλάδ' Ἀθηναίην κούρην Διὸς γ 42, Ηο; Παλλάδ'
Ἀθηναίην ἐρυσίπτολιν XI 1; XXVIII 1.

276. ἔσχοντο μάχης Γ 84. κρατεροῦ περ ἐόντος Θ 360; *Herm.*
386, 418, Hes. Th. 465 (disl.). μάχης ἄστον περ ἐόντα X 218.

277. ὃς ἄρ' ἔφη Κρονίδης *Batr.* 177; 285; cfr. Υ 31 ὃς ἔφατο
Κρονίδης. ὃς ἄρ' ἔφη Ἐκάτη· τὴν δ' οὐκ ἤμείβετο μύθῳ *Dem.* 59.
Ὀδυσσεὺς ἤμείβετο μύθῳ ο 485; κ 71, Ω 200, 424, ο 434, 439.

278. οὔτ' ἄρ' Ἀθηναίη Ε 333; Ζ 384, Ν 128, Ψ 388.

279. τειρομένοις ἐτάροισιν ἀμυνέμεν αἰπὺν ὄλεθρον Σ 129;
α.δ. Ηο, *Batr.* 249. EF: Δαναοῖσιν ἀμυνέμεν Ο 73; Ρ 703, Ο 688;
Θ 525. βατράχοισιν ἀρηγέμεν *Batr.* 187 (v.l.); 274.

280. πάντες ὄλωνται Θ 37, 468; τ 277, Μ 83. πάντες ἐπώμεθ'
ἀολλέες Μ 78.

[6][12]	κινείσθω· ούτω γάρ ἀλώσεται <u>ὅς τις ἄφιστος</u> ,	284
[‐][12]	ῶς ποτέ καὶ Καπιτῆνα κατέκτανες δύριμοιν ἄνδρα	282
[12][20]	καὶ μέγαν Ἐγκελάδοντα <u>καὶ ἅγρια φῦλα Γιγάντων</u> .	283
[24][24]	<u>“Ως ἄρ' ἔφη· Κρονίδης δὲ βαλῶν ἀργῆτα κεραυνὸν</u>	285
[12][24]	πρῶτα μὲν ἐβρόντησε, <u>μέγαν δ' ἐλέλιξεν “Ολυμπον.</u>	286
[‐][16]	πάντας μέν ᾁ' ἐφόβησε βαλῶν βατράχους τε μύας τε·	289
[18][24]	<u>ἄλλ' οὐδέ τις ἀπέληγε, μυῶν στρατός, ἄλλ' ἔτι μᾶλλον</u>	290
[‐][24]	ἔλπετο πορθῆσειν βατράχων γένος αἰχμητάν,	
[12][24]	εἰ μὴ ὅτι Οὐλύμπου βατράχους <u>έλέησε Κρονίων</u> ,	
[14][24]	ὅς ῥα τότε' ἐν βατράχοισιν ἀφωγοὺς εύθὺς ἔπειμψεν.	
[18][24]	<u>“Ηλθον δ' ἔξαιφνης νωτάκμονες, ἀγκυλοχεῦλαι</u>	
[‐][‐]	λοξοβάται, στρεβλοί, ϕαλιδόστομοι, δόστρακόδερμοι,	295
[‐][‐]	δόστοφυεῖς, πλατύνωτοι, ἀποστήλβοντες ἐν ὅμοις,	
[‐][12]	βλαισοί, χειλοτένοντες, ἀπὸ στέρνων ἐσορῶντες,	
[6][6]	δόκτάποδες, δικάρφηνοι, ἀχειρέες, <u>οἱ δὲ κολεῦνται</u>	

284. ὃς τις ἄριστος Η 50; Ρ 62; Ήο. κατέκταθεν ὅσσοι ἄριστοι γ 108; Δ 211, Ρ 509.

282. EF: ἐδεῖδισαν ὅβριμον ἔγχος Ε 790; ὅβριμος "Εκτωρ Ήο; etc.. ἀπώσομεν ἄγριου ἄνδρα Θ 96; Χ 84, Β 188, Ρ 177, Π 689.

283. ὃς περ Κύκλωπές τε καὶ ἄγρια φῦλα Γιγάντων η 206. ἄ.φ. Τ 30 (disl.). EF: ἔργα Γιγάντων *Batr.* 7.

285. ὃς ἄρ' ἔφη Κρονίδης *Batr.* 177, 277. ὃς ἄρ' ἔφη, Σθένελος δὲ Ε 111; ω 397, Ε 607, Φ 136, 502, *Del.* 82. βαλῶν ἀργῆτι κεραυνῷ ε 128, *Hes. fr.* 177, 11; Κρονίδης ἀφίει φολόεντα κεραυνόν ω 539; ἀφῆκ' ἀργῆτα κεραυνόν Θ 133; ε 131, η 249, μ 387; ψ 330, *Hes. Th.* 515, *fr.* 51, 2, *Aphr.* 288.

286. μέγαν δ' ἐλέλιξεν "Ολυμπον Α 530, *H.I* 15; XXVIII 9. EF: πρῶτα μὲν ὅτρυνεν Π 532; 495; ν 127. αὐτίκα δ' ἐβρόντησεν ἀπ' αἰγλήεντος 'Ολύμπου υ 103; *Hes. Th.* 839, *fr.* 54, 7, *fr.* 30, 13; Θ 443, *Hes. Th.* 842.

289. EF: πάντας δὲ λιτάνευε Χ 414; Λ 569, Ζ 15, 190, 423, *Hes. Th.* 157. ἐφόβησε μολὼν Λ 173. κατέπεφυε βαλῶν ε 128; *Batr.* 209, Ο 581, Ε 208, Ξ 413, *Hes. Sc.* 408, 140, *Th.* 515.

290. ἀλλ' οὐδ' ὃς ἀπέληγε μάχης Η 263, Λ 255. ἀ.ο.ῶ. *Batr.* 187, Ήο. ἀλλ' ἔτι μᾶλλον Ι 678, Φ 305. EF: Δαναῶν στρατὸν λ 559.

291. EF: ἔλπετο γὰρ τεύξεσθαι Π 609; ἔλπομενοι τελέειν *Hes. fr.* 204, 85; Γ 112, Η 353, Ξ 422. ἀνδρῶν γένος δ 63(disl.); ω 508, *Hes. Op.* 11. ἡμιόνων γένος ἄγροτεράων Β 852; υ 212, *Herm.* 355. Δαναῶν στρατὸν αίχμητάων λ 559; Θ 472, ω 81.

292. ἐλέησε Κρονίων Ρ 441, Τ 340. βατράχους ἔκτειρε Κρονίων *Batr.* 270. EF: ώς δ' ὅτ' ἀπ' Οὐλύμπου Π 364. ει λ μὴ ἐς Εύβοιαν *Hes. Op.* 651.

293. ὃς μόνος ἐν βατράχοισιν *Batr.* 257; 143. βατράχοισιν ἀρωγοί *Batr.* 172 (disl.). EF: ὃς ἡτούτε μυηστῆροις υ 291. Δαναοῖσιν ἀρωγοί Θ 205; Τρώεσσιν ἀρωγοί Φ 371, 428. εὐθὺς ἐλῶντα *Herm.* 355 (disl.); εὐθὺς βάλωμεν *Batr.* 157. ἐνθάδ' ἔπειμψε λ 623 (disl.).

294. ἐλθόντ' ἔξαπίνης Ε 91, Ι 6, Ο 325; Ρ 57, μ 288. EF: ἐλθῶν δ' ἐξ ὄρεος μέγας αἰετὸς ἀγκυλοχείλης τ 538. γαμψώνυχες ἀγκυλοχεῖλαι χ 302, Π 428, *Hes. Sc.* 405. ἥλθον —— λευκώλενοι σ 198, τ 60.

296. EF: σκυλεύσαντες ἀπ' ὄμων *Hes. Sc.* 468 (disl.); ἀπ' ὄμων ἀίσσοντο *Hes. Th.* 150, 671 (inv.).

297. EF: ὑπὸ στέρνοιο ταυύσσαι ε 346; 373, Δ 106, *Herm.* 43. ἐς ἀλλήλους ὄρώντες υ 373, Ω 633.

298. οἱ καλέονται || ἡμίθεοι *Hes. Op.* 159-60.

[-][9]	καρκίνοι, οἵ ῥα μυῶν ούράς στομάτεσσιν ἔκοπτον	
[8][21]	ἡδὲ πόδας καὶ χεῖρας· ἀνεγνάμπτουντο δὲ λόγχαι·	300
[18][24]	τοὺς δὴ ὑπέδεισαν δειλοὶ μύες οὐδ' ἔτ' ἔμειναν,	
[-][-]	ἔς δὲ φυγὴν ἐτράπουντο· ἔδύετο δ' ἥλιος ἡδη,	
[8][24]	καὶ πολέμου τελετὴ μονοήμερος ἔξετελέσθη.	

299. EF: ούράς δ' ὑπὸ μέζε' ἔθεντο *Hes. Op.* 512.

300. πόδας καὶ χεῖρας μ 248, Ηο (disl.). EF: ἀνεγνάμφθη δέ οἱ αἰχμῇ Γ 348, Η 259, Ρ 44.

301. τὸν καὶ ὑπέδεισαν μάκαρες θεοὶ οὐδ' ἔτ' ἔδησαν Α 406. οὐδ' ὑπέμεινε Π 814; Ρ 174, *Batr.* 258. EF: δολίους μύας *Batr.* 151. δειλῷ βροτῷ, οὐδὲ *Hes. Op.* 214.

303. μῆνές τε καὶ ἡμέραι ἔξετελεῦντο λ 294, ξ 293, *Pyth.* 349. EF: πολέμοιο τέρας Λ 4; πολέμοιο νέφος Ρ 243. καὶ πολέμου τληθὺν *Batr.* 169.

Ceneda

Alberto Camerotto